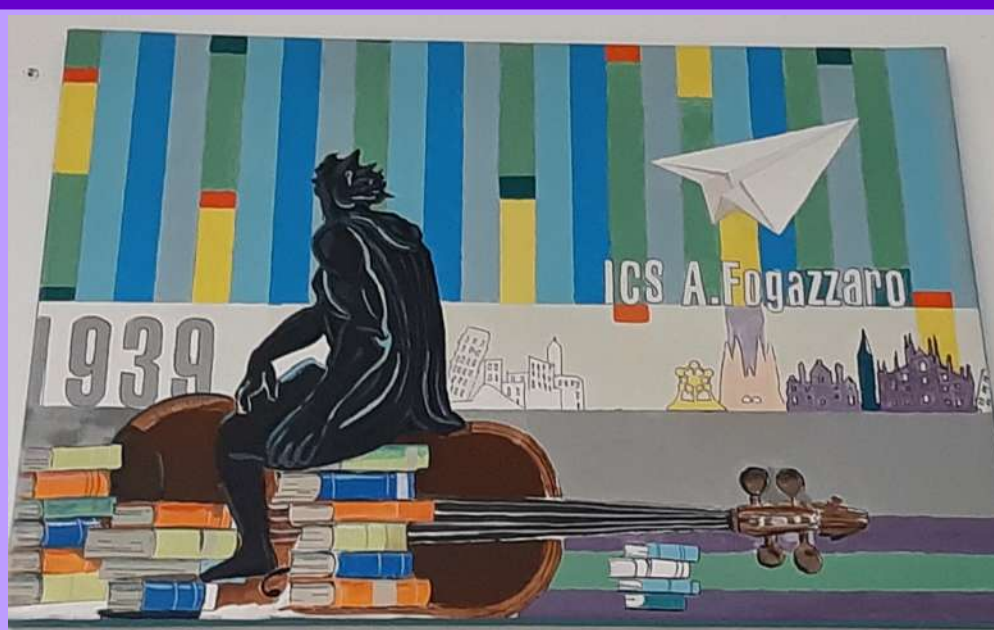


IL SALT'INBANCO

Il Nuovo Giornalino d'Istituto dell'Ics Fogazzaro

**LA NOSTRA SCUOLA SI FA BELLA
GRAZIE AI LABORATORI D'ARTE**



**VIVA LA
GIORNATA
ECOLOGICA**

**TANTE
USCITE
PER LA
PRIMARIA**



**SCOPRIAMO
NOVENTA
CON I PROF**

**A SCUOLA
DI SARTORIA
CON LA PONY**



**AMICI DALL'EUROPA:
BENVENUTI AL FOGAZZARO**



**ERASMUS:
LE DUE
MOBILITA'
IN SPAGNA**



**BATTI IL 5
PER LA
SICUREZZA**



INSERTO SPECIALE

**I NOSTRI RACCONTI
E I CONSIGLI PER
TANTE BELLE
STORIE**



Sommario

L'Editoriale	pag. 3
I nostri Club della Creatività	pag. 4
Da Noventa a Coìn nel cuore del progetto	pag. 5
<i>Connecting ages</i> , c'è posta per noi!	pag. 6
L'Europa chiama il Fogazzaro risponde	pag. 7
Una settimana da ricordare, diario dell'accoglienza	pag. 8
Sette giorni con il mio nuovo amico	pag. 9
La settimana dell'Erasmus, il nostro venerdì da...	pag. 10
Erasmus+, un'esperienza affascinante	pag. 11
<i>Leave the mobile</i> vola in Spagna	pag. 13
Una settimana alla scoperta della Danimarca	pag. 14
<i>Connecting ages</i> : il nostro diario spagnolo	pag. 16
Ma come si divertivano i nostri nonni?	pag. 18
“United Children for Earth”	pag. 22
Piccoli scienziati crescono	pag. 23
Avventura sul lago di Fimon	pag. 23
Batti il cinque... e vai sicuro	pag. 25
Gli studenti del Fogazzaro per le vie di Noventa	pag. 26
Inaugurata l'aula all'aperto della Bertapelle	pag. 27
Il dramma della guerra	pag. 28
Una play list per la pace	pag. 29
Una canzone particolare... Zombie	pag. 30
Alla scoperta delle meraviglie di Padova	pag. 31
Tutti a scuola di taglio e cucito	pag. 33
Un'esperienza che ha stimolato la manualità	pag. 34
I piccoli dell'Infanzia alla scoperta della De Amicis	pag. 35
Prove Invalsi, prove di futuro	pag. 35
Piccoli coltivatori crescono	pag. 36
La nostra emozionante serata in musica	pag. 37
Sempre provare prima di rinunciare	pag. 38
TuttoTornei, le finalissime	pag. 39
Maestri per un giorno, che emozione	pag. 40
Tanti consigli per buone letture	pag. 41
Serial tv, che passione!	pag. 42
Animali fantastici: i segreti di Silente	pag. 43
Cartoon, che passione: le avventure di Luz	pag. 44
Ics Fogazzaro: le nostre storie	pag. 45

“Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure”
(dall'art. 21 della Costituzione italiana)

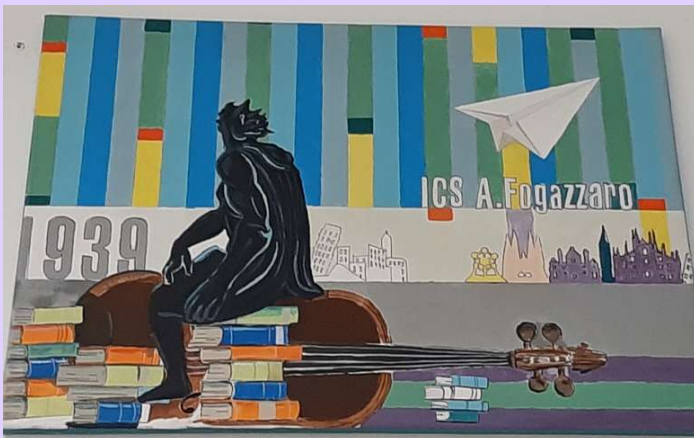
Cari lettori, questo secondo numero del Salt'inBanco esce in extremis, proprio alla fine dell'anno scolastico. Ma sfogliandolo capirete il perché... è infatti ricco di esperienze e attività, molte delle quali sono avvenute proprio nelle ultime settimane e negli ultimi giorni di scuola.

La Redazione ha seguito tutto con attenzione ma non sempre è semplice coordinare il lavoro di così tanti compagni e, talvolta, non è neppure facile chiedere a tutti di rispettare le scadenze.

Ma noi del Salt'inBanco siamo sicuri che una volta letto il nostro lavoro ci perdonerete e pertanto vi invitiamo a leggere queste pagine, a gustarvele, a rivivere con noi tanti momenti emozionanti e a immaginare insieme quante cose incredibili sono state fatte e potremo ancora fare insieme il prossimo anno.

L'invito, che rinnoviamo ogni volta, è quello di unirvi alla nostra Redazione per collaborare insieme a noi e far crescere ancora di più il nostro Giornalino d'Istituto.

La Redazione del Salt'inBanco



I NOSTRI CLUB DELLA CREATIVITA'

Il risultato di questi laboratori d'arte lo avete visto nella pagina precedente, qui vi sveliamo, nel nostro reportage fotografico, come sono stati realizzati i lavori che adesso abbelliscono i corridoi e l'atrio. Obiettivo: rendere viva e speciale la nostra scuola in vista dell'accoglienza del Progetto Erasmus ma anche, e soprattutto, per renderla piacevole per tutti noi



CONNECTING AGES ENTRA NEL VIVO: AD APRILE HA OSPITATO LE DELEGAZIONI DI SPAGNA, FINLANDIA E PORTOGALLO E POI TUTTI IN VOLO VERSO LA SPAGNA

DA NOVENTA A COÍN NEL CUORE DEL PROGETTO



Dopo un'attesa lunga un anno, a causa dei continui rinvii dovuti alla pandemia, il progetto Erasmus+ "Connecting ages to shape future", di cui la nostra scuola è capofila, è finalmente entrato nel vivo.

Prima tappa, indimenticabile, proprio l'accoglienza a Noventa dei ragazzi delle delegazioni di Finlandia, Portogallo e Spagna, che sono giunti a Noventa, dopo essere atterrati a Venezia in momenti diversi, per una settimana tutta da ricordare, dal 3 al 10 aprile. Tante le attività, le esperienze, i laboratori e le uscite proposte ai ragazzi e ai docenti, tutte legate al tema del progetto e a quello della mobilità, Pop Opera, che ha visto super attivi i prof di strumento del corso musicale ma anche quelli curricolari delle classi seconde e terze A e C.

I ragazzi stranieri sono stati ospiti delle famiglie di Noventa e inevitabilmente sono nati legami di amicizia destinati a durare nel tempo. Tra uscite a Vicenza, Verona e Venezia, momenti in classe, laboratori di musica e di cucina (compresa una full immersion tra i segreti della pizza), pranzi e cene in famiglia, feste, esperienze didattiche e musicali, visite in Municipio e alla casa di riposo Ca' Arnaldi, la settimana è volata via veloce e ricca di esperienze, per culminare, il venerdì sera, nel concerto spettacolo *Pop Opera*, che ha visto alunni italiani e stranieri esibirsi in musiche e canti sotto la direzione impeccabile dei prof Leone e Travaglia, che li hanno affiancati sul palco con i loro strumenti. E poi, il sabato sera, festa finale in palestra, tra buona cucina, musica, danza, risate e tante lacrime prima di dirsi 'Arrivederci'.



Ma l'attesa non è durata molto, visto che appena un mese dopo, dal 15 al 21 maggio, una delegazione di nove studenti e tre professori del Fogazzaro è volata a Malaga per poi raggiungere la cittadina di Coín ed essere ospite degli alunni e dei docenti dell'Istituto Los Montecillos, per la prima mobilità all'estero di questo progetto.

Anche qui sono state tante le esperienze indimenticabili, anche perché alcuni dei ragazzi si sono ritrovati, appena una mese dopo, con gli amici che avevano conosciuti in Italia, mentre i docenti hanno rinsaldato l'amicizia e la collaborazione con i colleghi spagnoli, portoghesi e finlandesi.

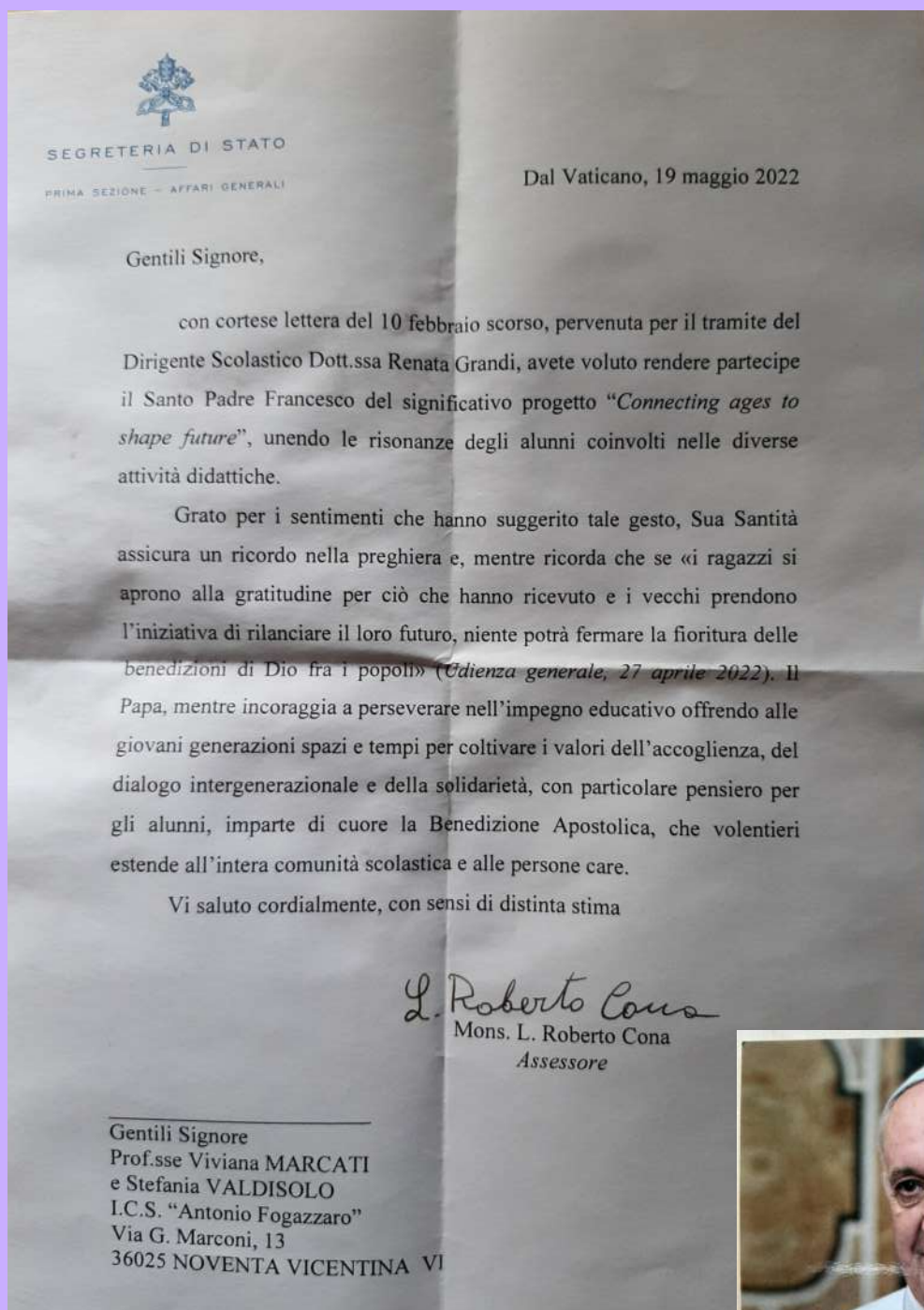
Tappe obbligate, la visita in municipio, un'uscita a Malaga, i laboratori a scuola, il concerto, le esperienze con gli anziani del luogo (compreso un bellissimo laboratorio di mosaico), le serate in famiglia, un pomeriggio in spiaggia e al Caminito del Rey, il sentiero 'più pericoloso del mondo'...

Ma un progetto Erasmus vuol dire soprattutto esperienza di vita, di crescita personale e di perfezionamento della lingua inglese e sicuramente i nostri giovani ambasciatori in terra spagnola (che avevano il compito di rappresentare tutti i loro compagni e l'intero Istituto Fogazzaro) hanno dato in ogni occasione il meglio di sé e hanno riportato a Noventa tanti ricordi e tante storie da raccontare e condividere con tutti i loro compagni.



I docenti del team Erasmus Connecting Ages

Dopo quella del Presidente della Repubblica Mattarella che due anni fa si è complimentato per il progetto con la Ca' Arnaldi, è arrivata adesso una lettera direttamente dal Vaticano
CONNECTING AGES... C'E' POSTA PER NOI!



L'EUROPA CHIAMA, IL FOGAZZARO RISPONDE

di Francesco Sacco, classe 2C



L'ACCOGLIENZA DELLE DELEGAZIONI

L'Europa chiama, il Fogazzaro di Noventa risponde: finalmente anche per i ragazzi del nostro Istituto è arrivato il momento di ampliare gli orizzonti grazie all'Erasmus e al progetto di mobilità tra scuole finanziato dall'Unione Europea con lo scopo di avvicinare culture diverse.

Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso nel mese di febbraio, la mobilità in un primo momento è avvenuta solo virtualmente: in particolare lo scorso 10 febbraio, dalle 9.30 alle 11.30, le classi 2A, 2C, 3A e 3C hanno avuto l'opportunità di incontrare e parlare per la prima volta con gli studenti di Finlandia, Spagna e Portogallo, i Paesi coinvolti nel progetto di cui la nostra scuola è capofila, "Connecting ages to shape future".

All'incontro in meet hanno partecipato anche il coordinatore, il professor Leone, insegnante di flauto traverso, la Dirigente, che ha un'ottima conoscenza della lingua inglese, e diversi professori. Il titolo del progetto a cui partecipiamo significa letteralmente collegare, connettere le generazioni con lo scopo di mettere a confronto passato e presente per costruire un futuro migliore. È un tema molto importante e interessante perché dà l'opportunità a noi giovani di dialogare con persone vissute in altri momenti storici e quindi di conoscere e capire i modi di vivere, le passioni, i sogni dei ragazzi di un tempo.

Durante l'incontro di mobilità virtuale, ogni scuola a turno ha mostrato delle slide per presentarsi e descrivere i topic del progetto: si è parlato di Agenda 2030, di musica popolare e danze tradizionali e sono state mostrate le foto dei luoghi più belli da visitare nei diversi Paesi coinvolti.

La presentazione dell'Italia è stata fatta in modo più approfondito ed è stato anche un momento toccante quando i ragazzi hanno mostrato le foto degli anziani della casa di riposo di Noventa, con cui siamo sempre rimasti in contatto, scambiandoci disegni, lettere, bigliettini di auguri e vendendoci addirittura in meet.

I ragazzi della nostra scuola hanno raccontato che sono state fatte interviste ai nonni della casa di riposo i quali hanno realizzato a mano dei libretti, dove raccontano la loro storia personale. Questo è stato un gesto molto bello per avvicinare le due generazioni. Dopo i saluti e i ringraziamenti, l'incontro virtuale si è chiuso con una canzone suonata dal professor Leone insieme agli altri professori di musica del nostro Istituto.

Se la mobilità virtuale di febbraio è stata una bella esperienza, straordinaria è stata l'accoglienza dei 20 ragazzi stranieri che sono stati ospiti, dal 3 al 10 aprile, presso le famiglie di Noventa. È stata una settimana molto intensa, durante la quale ci sono stati dei momenti di vero e costruttivo confronto tra culture diverse. Sono stati giorni di festa per tutti gli alunni del Fogazzaro e la nostra scuola per l'occasione è stata abbellita con bandierine colorate e striscioni di benvenuto.

Il primo giorno gli ospiti sono stati accolti dalle classi prime con due canzoni e poi sono stati donati dei braccialetti con il tricolore italiano. Alcuni di noi hanno presentato in inglese le città più importanti del Veneto che poi, nei giorni successivi, gli ospiti hanno visitato con grande piacere ed entusiasmo. I ragazzi e i docenti stranieri hanno visitato l'Istituto e partecipato alle attività didattiche in alcune classi. Nel corso della settimana gli ospiti hanno fatto le prove insieme ai ragazzi dell'indirizzo musicale, per prepararsi al concerto che si è tenuto in aula magna la sera



TUTTI IN MUNICIPIO DAL SINDACO



SERATA DEI PROF CON GLI ALPINI



LABORATORIO ALL'APERTO

dell'8 aprile, alla presenza di diversi ospiti importanti.

Alcuni compagni, che hanno avuto la fortuna di ospitare i ragazzi stranieri, hanno raccontato di aver legato subito con loro nonostante le difficoltà iniziali della lingua. Emozionante è stata la festa finale nella palestra della scuola, un momento divertente e allegro a cui hanno partecipato anche le famiglie ospitanti. Per tutta la sera ci sono stati canti e balli, i ragazzi stranieri erano entusiasti e sembrava che non si volessero staccare dai loro nuovi amici italiani!

Per tutti noi è stata un'esperienza veramente positiva e durante la settimana si è respirato nei corridoi della scuola qualcosa di diverso, aria di gioia e voglia di stare insieme e di abbracciarsi! Erasmus è tutto questo: amicizia oltre le distanze, condivisione, gioia di vivere!

UNA SETTIMANA DA RICORDARE, DIARIO DELL'ACCOGLIENZA IN ITALIA

Anche senza aver ospitato un compagno straniero, per gli studenti del Fogazzaro è stata un'esperienza da vivere tutti insieme intensamente

di Emma Bettella, classe 3 A

Come non raccontare a tutti gli avvenimenti di questa meravigliosa settimana con i ragazzi dell'Erasmus+? Ci tengo a dire che io non faccio parte dei ragazzi che hanno ospitato perciò non ho potuto essere presente a esattamente tutti gli eventi ma posso raccontare quello a cui ho assistito.

Lunedì 4 aprile sono arrivati a scuola i ragazzi finlandesi, portoghesi e spagnoli del progetto Erasmus+ e subito io e la mia classe siamo andati ad assistere all'accoglienza con la canzone Ovunque sarai, di Irama, cantata dai ragazzi della 1B e da una parte della 1D. Alcuni di noi (gli ospitanti) erano davanti a loro in cortile, noi altri ascoltavamo in atrio. Successivamente i ragazzi si sono recati in aula magna e noi invece, alle 11.00, ci siamo incamminati verso il Comune per andare a suonare due brani insieme al coro degli alpini. Finiti i due pezzi, ci sono stati i ringraziamenti da parte del sindaco e della dirigente verso gli alpini, i ragazzi e i professori dell'Erasmus+ con tanto di piccoli regali di ringraziamento per il sindaco e per le delegazioni. Noi tutti siamo tornati per le 12 e 30 e poi verso le 14 e 30 ci sono state le prove per il "saggio" con i brani del progetto.

Martedì 5 aprile è stata una giornata molto semplice in realtà perché alla prima ora i ragazzi sono rimasti con noi per 30 minuti in palestra per fare ginnastica e poi, insieme agli ospitanti, hanno



TUTTI IN VISITA A VICENZA

dovuto recarsi in aula magna per le presentazioni di alcuni power point. Noi invece abbiamo fatto lezione e per esercitarci un po' abbiamo parlato inglese nella lezione di matematica (fa ridere detto così). Al loro ritorno abbiamo affrontato una lezione di scienze (le rocce) insieme ai ragazzi ed è stato davvero molto interessante fare lezione in quelle nuove circostanze.

Mercoledì 6 aprile i ragazzi sono andati a Venezia per visitarla e noi abbiamo fatto le nostre lezioni ordinarie.

Giovedì 7 aprile è stata una giornata davvero meravigliosa perché i ragazzi e gli ospitanti sono andati alla mattina in casa di riposo, in Comune e alle elementari qui a Noventa, noi invece abbiamo seguito le lezioni ma al pomeriggio, visto che alle 16.30 avremmo dovuto avere le prove d'orchestra, alle 15.15 ci siamo ritrovati tutti in piazza per recarci poi a prendere un gelato tutti insieme ed è stato davvero divertente, soprattutto il tragitto dalla gelateria alla scuola. Nel bel mezzo delle prove i ragazzi ballavano sulle nostre canzoni e anche noi ci siamo divertiti a ballare con loro.

Venerdì 8 aprile penso sia stata la giornata più impegnativa di tutte. Alla mattina i ragazzi sono



FOTO DI GRUPPO DALLA FESTA DI POJANA

stati chiamati in aula magna e io la mia classe ci siamo recati in palestra per giocare. Finite le lezioni, io e alcune mie amiche siamo andate a pranzare e poi tutti noi ci siamo incamminati verso scuola anche con gli altri per le ultime prove prima del saggio. Arrivati abbiamo organizzato l'orchestra, provato i brani, ballato e cantato e poi alle 16.30 siamo tutti andati a casa. Dopo il riposo, alle 18.15 io e i miei compagni, ovviamente con i loro ospiti, ci siamo

nuovamente recati a scuola per il concerto *Pop Opera* e devo dire che l'ansia non mancava. Dopo un po' di svago il saggio è cominciato e i genitori e i professori sono arrivati. Si è iniziato con un brano composto da percussioni da parte dei ragazzi dell'Erasmus+ e poi un pezzo fatto dai professori. Siamo entrati in scena noi di 3A e siamo partiti con il primo brano, *Sininen ja valkoinen*, per poi fare la *Tarara*, *O regardinho*, *Hava Nagila*, *This is Halloween* e per finire *The Never Ending Story*. Ci è stata poi l'esibizione della 2A con *Mamma mia* e infine *Thank you for the music*, cantata da tutti noi. Alle 20.30 ci siamo recati alla Busa e abbiamo cenato tutti insieme e mi sono divertita tantissimo (io ho parlato tutto il tempo in inglese e ho scambiato il numero di telefono con due portoghesi e una finlandese, super simpatici!!!). La serata è terminata verso le 23 e penso sia stata una delle serate più belle a cui io abbia mai partecipato.

Sabato 9: alla mattina tutti i ragazzi ospiti e ospitanti sono saliti in autobus per partire verso Verona, il resto della classe invece ha seguito le lezioni ordinarie. I ragazzi, tornati verso le cinque, si sono riposati e alle 19 ci siamo recati tutti a scuola, in palestra, per la festa "d'addio" dei ragazzi ospiti. Iniziata la festa, ci siamo tutti attaccati al cibo (davvero squisito!) e inizialmente abbiamo parlato e ci siamo rilassati. Dopo un po' sono cominciate le danze con musiche prettamente spagnole. I balli erano guidati da una ragazza spagnola molto brava ed è stato davvero divertente. Ad un certo punto si sono spente le luci e abbiamo cominciato a ballare ancora di più e giocavamo anche a pallone con un palloncino. Abbiamo giocato al limbo e ci siamo divertiti moltissimo.

Verso le 21 è cominciata la malinconia e le interminabili lacrime da parte di tutti noi, davvero rattristati dalla partenza dei ragazzi. Passata leggermente quella tristezza è partita la musica e sono partiti anche molti abbracci pieni di affetto. E' anche arrivata la torta (pizza alla nutella buonissima) preparata dal collaboratore scolastico! Abbiamo fatto molte foto e video e verso le 22 abbiamo dovuto abbandonare la festa con molto dispiacere.

Questa dell'Erasmus+ stata davvero un'esperienza indimenticabile! Auguro a tutti di provarla almeno una volta nella vita...!

SETTE GIORNI CON IL MIO NUOVO AMICO

di Niccolò Trevisan, classe 2 A

Io ho ospitato a casa mia un ragazzo spagnolo di 14 anni, di nome Victor, un bravo ragazzo che parlava bene inglese, ma inizialmente era timido e riservato, perciò gli ci sono voluti 2-3 giorni per adattarsi. All'inizio stava da solo in camera, poi sono riuscito a coinvolgerlo, in particolare quando giocavo alla playstation, invitandolo a giocare con me. Assieme a Victor e a tutti i ragazzi che hanno ospitato e agli ospiti di Spagna, Portogallo e Finlandia abbiamo fatto moltissime attività durante le quali mi sono molto divertito. Ricordo in particolare che la prima mattina, andando a scuola, quando Victor ha esclamato "perro!" (cane in spagnolo) perché ha visto il mio cane scappare di casa, così sono dovuto correre lontano, fino alla pista ciclabile dietro a casa mia, prima di recuperarlo.

Il lunedì sera io e Victor, assieme a tutti i ragazzi dell'Erasmus, siamo andati a una bellissima festa, la più bella che finora abbia mai fatto, dove abbiamo ballato, cantato e ci siamo conosciuti tutti. Il mar-

tedì, dopo la scuola, siamo andati a Vicenza: per me è stata una gita straordinaria anche perché i prof ci hanno lasciato due ore liberi, così ho fatto un po' da guida turistica portando Victor e gli altri ragazzi in giro per far vedere loro la città.

La sera a cena abbiamo fatto assaggiare a Victor vari tipi di pasta italiana, tipo tortellini e la carbonara, che ho preparato io. A Victor sono piaciute tutte molto.

Il mercoledì i ragazzi ospiti sono andati con i professori in gita a Venezia, mentre noi tutor abbiamo continuato con le prove per il concerto finale. Il giovedì pomeriggio mia mamma ci ha portati a visitare il Caseificio di Barbarano, dove lavora, per far vedere a Victor come si produce il formaggio grana padano. Infine ci siamo trovati tutti assieme per mangiare il gelato da Romagnolo.

Il venerdì sera, al concerto finale, è stato bellissimo perché noi ragazzi di 2A e 3A abbiamo suonato in orchestra, mentre i ragazzi delle varie Nazioni hanno proposto delle canzoni e balli tipici delle loro terre.

Per finire la serata siamo andati in pizzeria con le famiglie che hanno ospitato i ragazzi spagnoli.

Il sabato è stato l'ultimo giorno di scuola con il mio ospite, Victor. Abbiamo anche fatto l'ultima gita a Verona, che è la mia città preferita, e la sera c'è stata una grande festa in palestra per finire in bellezza questa straordinaria settimana.

Questa è stata un'esperienza importante che rimarrà nella memoria mia e della mia famiglia per sempre. Spero di poter anch'io partire per fare quest'esperienza come ospite in Portogallo o Finlandia.

LA SETTIMANA DELL'ERASMUS: IL NOSTRO VENERDÌ DA LEONI

di Giacomo Veronese, classe 2 A

Durante la settimana dell'Erasmus molto divertenti e stimolanti sono state le ore in cui i ragazzi stranieri sono rimasti in classe con noi, perché anche se a volte era un po' difficile, dovevamo sforzarci di comunicare sempre in inglese e cercare di essere comprensibili.

Per chi ospitava, e ovviamente anche per gli ospiti, sono state organizzate delle feste e delle cene, ad esempio la cena finale a buffet nella palestra della scuola media, e la festa di accoglienza ail lunedì sera a Pojana.

Gli ospiti sono arrivati lunedì 4 aprile alle due di notte circa e sono ripartiti la domenica sera successiva. Il giorno, secondo me, più significativo e bello di tutta la settimana è stato venerdì 8 aprile, il giorno in cui è stato organizzato per la serata un grande concerto finale.

Nel pomeriggio io, con alcuni compagni della classe, sono andato in gelateria per far assaggiare a Victor e a Maria, due ragazzi spagnoli, il più buon gelato di Noventa. Il pomeriggio insieme è stato molto piacevole, ci siamo divertiti, abbiamo cercato di approfondire la nostra conoscenza e il tempo così è volato. Insieme poi, passeggiando, ci siamo recati a scuola per fare l'ultima prova in attesa del concerto finale in programma per la serata.

La serata ha visto coinvolte attivamente la mia classe, cioè la seconda A, e la terza, entrambe classi dell'indirizzo musicale. C'erano però anche alcuni ragazzi di altre classi, quelli che hanno ospitato, e le loro rispettive famiglie.

Ore 18:00 ci presentiamo a scuola con maglia bianca e pantaloni neri, tutti eleganti, o quasi, ciuffo a parte!... Una volta arrivati, abbiamo preparato gli strumenti e controllato un'ultima volta gli spartiti, c'era molta tensione nell'aria. La mia classe suonava alla fine, quindi abbiamo atteso il nostro momento in una stanza adiacente all'Aula magna. La professoressa di religione era con noi e ogni tanto dava una sbirciatina alla scena, ma il tempo non passava più e l'agitazione cresceva e così pure le chiacchiere. Finalmente dopo circa un'ora tra canti, balli e musiche varie, è arrivato anche il nostro momento: io avevo una gran voglia di suonare, mi piaceva la nostra canzone e secondo me sarebbe piaciuta anche al pubblico. Mi sentivo carico!

La nostra classe ha suonato *Mamma Mia* degli Abba, e io ero particolarmente in ansia, non so spiegarne il motivo, in fondo non era il nostro primo concerto, ma sentivo dentro di me che era un evento speciale, diverso e “il mio cuore suonava la rumba”!!!

Presenti in Aula magna quella sera, non c'erano solo i nostri professori, la Dirigente, i nostri genitori, ma per la prima volta avevamo un pubblico “vero”. Inoltre avevo pure una parte da solista, e quindi non dovevo sbagliare, sentivo dentro di me una grande responsabilità, soprattutto nei confronti dei miei compagni d'orchestra.

Ora immaginatevi la scena...

Eravamo tutti seduti, strumenti in mano e occhi fissi sul professor Travaglia che se ne stava apparentemente tranquillo davanti a noi. 1-2-3-4... quattro tocchi con la mano e, come se fosse la cosa più semplice del mondo, io e i miei compagni orchestrali abbiamo iniziato a suonare il brano. Ero molto concentrato e lentamente l'agitazione mi è passata.

Applausi finali, un gran bel sospiro di sollievo e tutta felice la seconda A si è andata ad accomodare in fondo all'aula. Ed ecco che arriva il momento più bello, più emozionante, più adrenalinico, più stupefacente di tutta la serata...

I nostri prof. di strumento si accomodano al centro della scena e con grande maestria interpretano e suonano la canzone “Volare” di Modugno. Sono stati bravissimi, dei veri artisti. Sono apparsi sicuri, sciolti, hanno saputo coinvolgere emotivamente il pubblico, insomma davvero padroni del scena, per me DAVVERO GRANDI!!

ERASMUS+, UN'ESPERIENZA AFFASCINANTE

di Linda Marchesin e Emma Rosina, classe 2 C

Una delle settimane più affascinanti di questo anno scolastico è stata quella dell'Erasmus.

L'Erasmus è un progetto finanziato dall'Europa con lo scopo di far conoscere ragazzi di nazionalità e culture diverse e della nostra scuola hanno partecipato le classi seconde e le terze A e C per il progetto Connecting ages. I paesi coinvolti in questo progetto sono Portogallo, Finlandia e Spagna, oltre naturalmente all'Italia.

Noi, Emma e Linda, abbiamo partecipato a questo progetto ospitando entrambe due ragazze provenienti dal Portogallo, nella settimana dal 3 al 10 aprile. Le due ragazze hanno un anno in più di noi, ma questo non ha avuto importanza.

Il giorno dell'arrivo, le abbiamo attese davanti al Comune di Noventa ed eravamo molto agitate, ma anche incuriosite di conoscerle finalmente; sono scese da un van, ci siamo presentate e poi siamo tornate ognuna a casa propria per il pranzo in famiglia.

Questo primo pomeriggio lo abbiamo passato noi quattro assieme, per aiutarci a vicenda e per fare in modo che le nostre ospiti si sentissero meno a disagio. Abbiamo giocato a “Uno” perché in quel momento era l'unico gioco che è stato divertente perché gesti, non è facile rom- con l'inglese, anche se te che, giorno dopo gior- capirci e a formulare così naturalmente.

La sera le nostre ospiti la giornata intensa, per



conoscevamo tutte; ci parlavamo a pere il ghiaccio poi ci siamo accor- no, riuscivamo a anche delle frasi,

erano esauste dal- cui dopo una pizza

al ristorante con le nostre famiglie, siamo ritornate a casa.

Il giorno seguente siamo andate tutte a scuola e i ragazzi ospiti avevano preparato delle presentazioni per farci conoscere il loro territorio e un gruppo di noi ha invece presentato Noventa e le città più importanti del Veneto e dell'Italia; poi, noi tutor e i nostri ospiti abbiamo pranzato a scuola e dopo siamo andati tutti in aula magno per le prove del concerto in programma per il venerdì.



La sera, a Pojana, la scuola aveva organizzato per tutti noi una festa di benvenuto, con musica e karaoke e dobbiamo dire che è stato un bel momento per svagarsi e fare amicizia tra di noi.

Il martedì gli ospiti hanno visitato la nostra scuola e il pomeriggio siamo partiti per una visita alla città di Vicenza, dove abbiamo approfittato del luna park per divertirci tutti insieme!

Il giorno seguente solo gli ospiti stranieri, con i loro prof e con alcuni dei nostri, sono stati a visitare Venezia, mentre noi siamo rimasti a scuola e la sera, al loro ritorno, ci hanno raccontato che cosa avevano visitato, compreso il giro in gondola.

Il giovedì mattina tutti loro hanno visitato la scuola primaria, dove i bambini avevano organizzato un piccolo spettacolo e poi assieme siamo andati a far visita alla casa di riposo di Cà Arnaldi; è sempre bello portare un po' di allegria agli anziani.



Il venerdì, si sono recati presso una pizzeria di Agugliaro e gli hanno insegnato come preparare la pizza e poi se la sono anche guarnita e cucinata: erano entusiasti di essersi scoperti pizzaioli!



La sera abbiamo partecipato al concerto Pop Opera in aula magna, dove si sono esibiti i nostri compagni della sezione A e abbiamo cantato e ballato alcune canzoni popolari della nostra e loro tradizione.

Il sabato noi tutor con i nostri ospiti siamo andati in visita a Verona ed il posto che ci ha colpiti di più è stato il balcone dove si affacciava Giulietta per parlare con Romeo.

La sera, gli insegnanti hanno organizzato una festa in palestra, dove i ragazzi stranieri e i loro insegnanti ci hanno ringraziato per la bella settimana trascorsa assieme. Eravamo tutti emozionati, ma anche molto tristi perché il momento dei saluti si stava avvicinando, avremmo voluto che il tempo si fosse fermato a quella sera stessa, abbiamo formato un bel gruppo affiatato.

Domenica mattina è arrivata troppo presto, ci siamo svegliati ed abbiamo accompagnato i nostri ospiti in piazza dove li attendeva il pullman diretto all'aeroporto di Venezia.

Con tante lacrime e abbracci ci siamo salutati e ci siamo detti "a presto", perché noi di seconda media, incontreremo i nostri amici stranieri in Portogallo o in Finlandia, durante il prossimo anno scolastico, mentre le terze sono appena tornate da una settimana trascorsa in Spagna e ci hanno riferito di essersi divertiti moltissimo, inoltre ci hanno portato i loro saluti.

Siamo contente di aver partecipato a questo progetto, è stata un'esperienza costruttiva, un modo per conoscere il Paese dal quale provenivano i nostri ospiti e poi abbiamo avuto modo di migliorare il nostro inglese, ma soprattutto abbiamo stretto amicizia con dei ragazzi che vivono all'estero e speriamo di man-



LEAVE THE MOBILE VOLA IN SPAGNA

Si è svolta in Spagna, tra il 20 e il 27 febbraio, la prima mobilità Erasmus che ha visto protagonisti gli studenti della nostra scuola secondaria, delle classi terze dei corsi B e D per il progetto *Leave the mobile and move on!*

La mobilità si è tenuta a Torre del Campo, piccolo paese a pochi chilometri da Jaen, in Andalusia, dove la nostra delegazione è stata accolta il primo giorno, all'arrivo, di sera, nella palestra della scuola assieme alle delegazioni danese e francese. Ad attendere i nostri ragazzi c'erano i loro compagni spagnoli e le rispettive famiglie.

Grande è stata l'emozione dei ragazzi che, dopo un anno di attività on line, hanno potuto finalmente conoscere dal vivo i propri compagni europei.

Superati i primi timori dovuti alla conoscenza di famiglie nuove e non italiane, e superato il panico da viaggio determinato dal lungo periodo di chiusura a cui il Covid ha costretto tutta Europa, la mobilità si è svolta con grande coinvolgimento e partecipazione di tutti: docenti, studenti, genitori e comunità andalusa.

Il primo giorno è stato all'insegna delle celebrazioni di benvenuto: tutte le delegazioni infatti sono state accolte prima a scuola, con una merenda a base di churros e cioccolata calda, e poi dal sindaco di Jaen che parlato con grande entusiasmo della storia del paese e del primato nella produzione di olio di oliva, donando ai ragazzi e agli insegnanti dei campioncini assaggio del tipico prodotto locale.



LE DELEGAZIONI DAL SINDACO DI JAEN

Nel corso della settimana i nostri ragazzi hanno lavorato al progetto comune *Who are we?*, collaborando in gruppi misti con i compagni europei, alla scoperta dei rispettivi paesi di provenienza. Sono seguite attività didattiche nelle classi della scuola Torre Olvidada, che ospitava la mobilità. Accanto a percorsi di approfondimento sui rischi legati all'uso massivo degli strumenti informatici a discapito della vita e del movimento reale, si sono svolti percorsi a stazioni in cui a coordinare le attività c'erano proprio gli studenti Erasmus che guidavano le classi dell'intero istituto allo svolgimento delle attività, diverse per ciascuna stazione.

Vivere la vita scolastica nella sua interezza è stato molto arricchente perchè ha permesso di operare confronti e ricavare nuovi stimoli. Accanto alle attività scolastiche non sono mancate due gite in due località caratteristiche e famosissime dell'Andalusia, Granada e Cordoba, dove i nostri ragazzi hanno potuto ammirare monumenti unici nel loro genere; architetture e decorazioni arabo-musulmane hanno incantato gli occhi e l'anima di tutto il gruppo.

Al palazzo dell'Alhambra, a Granada, i nostri ragazzi sono stati accompagnati da guide a cui però davano man forte i nostri compagni musulmani aggiungendo informazioni sulla loro religione e le loro tradizioni, creando una conoscenza profonda reciproca dovuta alla scoperta di tanti elementi comuni e allo smantellamento di tanti luoghi comuni.

Una visita ai vivaci albaicin, quartieri musulmani tipici di queste città, ha permesso di immergersi ulteriormente in panorami e stili architettonici quasi sconosciuti all'Italia. Lungo le strade è stato possibile incontrare ballerini e suonatori di flamenco, gustare cibi tipici, dalla paella alle tapas. I nostri studenti hanno inoltre potuto godere dell'accoglienza di famiglie spagnole che ha fatto sentire tutti a casa e ha creato profondi legami, tanto che più di qualcuno tornerà a far vi-



PRESENTAZIONI DEI LAVORI A SCUOLA



FOTO DI GRUPPO AI QUARTIERI ALBAICIN

sita alla sua host family la prossima estate. In famiglia ricco è stato lo scambio di doni ma soprattutto di racconti e momenti di vita quotidiana che hanno arricchito umanamente i nostri studenti.

L'ultimo giorno non è mancato lo spettacolo del carnevale andaluso che si è riversato per le strade di Torre del Campo. La sera si è conclusa con una cena tutti insieme nella palestra della scuola, qui, oltre ad un ulteriore scambio di doni (maglietta e tazza col logo del progetto), la nostra delegazione ha assistito ad uno spettacolo tipico di flamenco che ha visto protagoniste giovani studentesse della scuola di Torre del Campo.

Non sono mancate le lacrime al momento dei saluti tra studenti e famiglie, con la promessa però di rivedersi presto.

Prima della partenza, sabato 27, in attesa del volo, i nostri ragazzi hanno potuto fare un'ultima bellissima esperienza di visita a Malaga.

Saliti in aereo, atterrati in Italia, stanchi, ma felici, i nostri ragazzi hanno guardato indietro e hanno colto quanto si sentissero cambiati, cresciuti, rinnovati, carichi di energia e voglia di conoscere. Non più solo italiani, ma europei.

Per avere un panorama completo di foto e video, consultate il Magazine sul sito della scuola.

Seconda mobilità all'estero per i ragazzi del progetto Erasmus "Leave the mobile and move on". Destinazione Struer, cittadina affacciata sui fiordi, ricca di natura e... nuove tecnologie

UNA SETTIMANA ALLA SCOPERTA DELLA DANIMARCA

Bellissima ed eccezionale esperienza per due docenti e 7 giovani studenti di terza D e delle classi seconde B e D, della scuola secondaria, che dall'1 al 7 maggio si è svolta a Struer, nella lontana Danimarca.



E' stata la seconda tappa del progetto Leave the mobile and move on, dedicata alla riflessione sull'uso delle nuove tecnologie e la stesura di un decalogo per il corretto uso di questi strumenti che rischiano di essere dannosi ma che, se ben usati, possono essere di grande utilità, come dimostra la scuola Staatsgymnasium che ha ospitato la mobilità, dove tutti gli studenti lavorano con tablet, pc e iphone per svolgere le normali attività didattiche.

Atterrati a Billund domenica pomeriggio, abbiamo trovato ad accoglierci un cielo azzurro e una giornata soleggiata, ma nonostante fosse maggio, le temperature erano invernali!

Dopo aver atteso l'arrivo della delegazione spagnola, ci siamo recati nella vicina Legoland per ammirare monumenti, animali, ricostruzioni di ambienti di lavoro e naturalistici, interamente fatti di lego, il famoso mattoncino originario della Danimarca.

Al tramonto, raggiunti dalla delegazione francese, si siamo recati a Struer, una cittadina affacciata in uno dei tanti fiordi danesi. Il panorama lungo la strada ci ha immersi fin da subito in una dimensione paesaggistica molto diversa da quelle a cui siamo abituati: numerose pale eoliche disseminate su ampie praterie, inframezzati da fattorie e caratteristiche case con gli spioventi fortemente inclinati e le ampie finestre senza tende.



Arrivati a scuola siamo stati accolti dalle famiglie ospitanti e ci siamo dati appuntamento al giorno successivo.

La settimana è trascorsa tra attività di gruppo in cui i noi ragazzi, assieme ai nostri compagni spagnoli, francesi e danesi, abbiamo visionato le videointerviste che avevamo realizzato a scuola (la nostra è visibile sul magazine della scuola), abbiamo poi lavorato per realizzare podcast e video spot per diffon-



dere le buone regole per l'uso dei social e di internet in generale.

Fin dal primo giorno tutti noi abbiamo conosciuto a fondo la realtà di Struer visitando lo storico e famoso stabilimento della Beng & Olufsen, il museo storico di Struer, dedicato alla fabbrica famosa in tutto il mondo; la casa del fondatore del museo, essa stessa parte del museo, perfettamente conservata, con tutti i tratti tipici delle case danesi dei primi del '900. E' seguita la visita alla municipalità di Struer, e la conoscenza del progetto per la valorizzazione del territorio naturale di Struer, dal titolo "City of sound".

Bellissima anche la giornata trascorsa a Veno visitando il contemporary art museum famoso per le sue spettacolari installazioni, in particolare il Rainbow, visibile sul tetto del museo da tutta la città, e The boy, la ricostruzione di un giovane ragazzo grande come tutta la stanza che la ospita. Affascinante e istruttivo anche il museo di storia Vichinga che ci ha coinvolto in una visita che non si sarebbe più voluto interrompere perchè il museo è caratterizzato da meravigliose ricostruzioni storiche che danno al visitatore l'effetto di esserci dentro. Spettacolare!

Non è mancata una visita ai velieri ormeggiati sulle rive del fiordo e una passeggiata lungo la spiaggia che ci ha permesso di vedere ambienti naturali diffusi nel nord Europa ma non in Italia.

Il penultimo giorno è stata organizzata una serata di danze e canti, ogni delegazione aveva preparato la sua esibizione, noi abbiamo suonato Occidentalis carma, riscuotendo grande successo.



L'ultimo giorno è stato dedicato alla condivisione dei podcast e dei video realizzati dai gruppi di lavoro misti, quindi ognuno di noi ha ricevuto il diploma di frequenza dalle mani di Christelle, la nostra docente danese, in una grande cerimonia emozionante.

Sabato 7 maggio il pullman per Billund ci attendeva di fronte alla scuola, direzione aeroporto. Purtroppo il nostro viaggio era giunto al termine.

Il ritorno alle calde temperature italiane è

stato piacevole, ma non sufficiente a farci apprezzare il rientro: sarebbe stato meraviglioso poter rimanere in Danimarca!

Ora sappiamo che l'attesa sarà breve, ad ottobre infatti i nostri compagni parteciperanno alla mobilità in Francia e a febbraio saremo noi ad ospitare i nuovi compagni europei.



Per vedere il resoconto dettagliato, vai sul Magazine.



CONNECTING AGES: IL NOSTRO DIARIO SPAGNOLO

a cura di Anna Sofia, Alessia, Eva, Filippo, Davide, Tommaso, Enrico, Davide, Wassim, classe 3 A e 3 C



Per questa nostra avventura in Spagna, con il progetto Erasmus "Connecting ages to shape future", siamo partiti dall'aeroporto di Treviso domenica 15 maggio, con tre docenti che ci hanno accompagnato. Il pomeriggio della domenica siamo rimasti con le famiglie che ci ospitavano e siamo andati tutti al mare.



LUNES: Il lunedì gli studenti ci hanno accolto a scuola con dei balletti e successivamente ci hanno condotto in palestra per giocare insieme alla delegazione portoghese e finlandese. In seguito abbiamo fatto un'attività di orienteering attorno nel centro di Coìn, mentre al termine della mattinata abbiamo svolto un laboratorio sui mosaici tipici dell'Andalusia, in compagnia di alcuni nonni degli studenti dell'Istituto Los Montecillos.

MARTES: nella mattina di martedì le delegazioni hanno presentato i loro powerpoint sulle interviste ai nonni, indicando quindi varie informazioni sul welfare di cui godono gli anziani nei vari Paesi.

Dopo le presentazioni abbiamo preso il bus con destinazione Malaga, verso le 10.30. Appena arrivati ci siamo fatti fare una bella foto di gruppo e poi abbiamo



cominciato a esplorare la città. Il primo posto in cui siamo andati è il Castello di Alcazaba: siamo andati all'interno e abbiamo seguito il percorso prestabilito. Dopo ci hanno accompagnato a vedere il teatro romano e la cattedrale e poi ci hanno lasciati liberi per circa 2 ore. Abbiamo girato in vari negozi di souvenir e abbiamo pranzato in un ristorante. Dopo pranzo siamo andati a vedere il molo più importante della città.



MIERCOLES: mercoledì mattina, verso le 10, siamo partiti da scuola per raggiungere il "Caminito del Rey", situato nella regione di Ardales, sempre in Andalusia. Abbiamo fatto un percorso lungo 5 km che si trova accanto a delle pareti verticali (alte più di 100 metri) e durante il tragitto era presente anche un ponte tibetano, sul quale siamo passati.

Molti anni fa questo percorso era considerato il più pericoloso al mondo ma nel 2015 è stato restaurato e reso molto facile e sicuro da percorrere. Alla fine abbiamo percorso oltre 8 chilometri... ed eravamo davvero stanchi!



JUEVES: giovedì siamo andati a Ronda, una città non lontana da Coìn, famosissima per il suo ponte, il Puente Nuevo, che si innalza sul burrone "El Tajo" ed il fiume Guadalevin.

Poi siamo andati alla Plaza de Espana e ci hanno lasciato girare in compagnia dei nostri amici stranieri, per tutta Ronda, per comprare dei souvenir o dei regali da portare ai nostri parenti.

VIERNES: Il venerdì mattina abbiamo svolto un'attività di orienteering in giro per l'Istituto. Successivamente ci hanno portato nell'aula magna dove noi ragazzi Italiani, portoghesi e finlandesi ci siamo esibiti per il concerto.

Terminato ciò, sempre nella stessa aula abbiamo svolto un laboratorio in cui ci hanno presentato il processo della creazione di oggetti stampati in 3D, facendoci in seguito realizzare un logo con la stessa tecnica.

Svolte tutte le attività previste per la mattina, ci hanno lasciato un paio d'ore





di tempo libero per praticare sport oppure fare dei giochi di squadra.

Al pomeriggio siamo rimasti tutti tranquilli in famiglia, per stare con i nostri amici spagnoli e per prepararci alla festa finale in programma alla sera e per la consegna dei diplomi.



SABADO: l'ultimo giorno si è aperto con una festa a sorpresa per Davide, che compiva 14 anni proprio quel giorno: la famiglia che lo ospitava è stata davvero gentile e ci ha radunati tutti per festeggiare insieme a lui. Buon compleanno Davide!

In mattinata, poi, abbiamo raggiunto i nostri prof e insieme a loro siamo andati all'aeroporto di malaga per prendere l'aereo che ci avrebbe riportati a casa.

Questa volta siamo atterrati a Bologna e da lì un pullman ci ha portati fino a Noventa.



LA PAELLA

LA CUCINA SPAGNOLA



**MOLTI
PIATTI
FRITTI**



I CHURROS



INSALATE

LE CURIOSITA' DELLA NOSTRA SETTIMANA IN SPAGNA

- ⇒ Si pranza e si cena tardi (circa 2 ore dopo i nostri abituali orari italiani)
- ⇒ Di conseguenza si va a dormire tardi
- ⇒ Sono tutti molto calorosi; ti baciano e ti abbracciano molto spesso
- ⇒ Sono molto amichevoli e parlano moltissimo
- ⇒ Sono veramente ospitali e ci hanno già invitato a tornare a Coìn con tutte le nostre famiglie per visitare assieme a loro le bellezze dell'Andalusia
- ⇒ Ci sono molti palazzi e poche case singole
- ⇒ Mangiano moltissimo e a tavola ci assomigliamo tantissimo



IL PROGETTO ERASMUS "CONNECTING AGES", GRAZIE ALLE SUE INIZIATIVE, HA MESSO IN MOTO UN'ONDATA DI INTERESSE E DI VOGLIA DI RISCOPERTA DEL NOSTRO PASSATO. LA CLASSE 2 A, AD ESEMPIO, HA PUNTATO L'ATTENZIONE SUI GIOCHI E I PASSATEMPI

MA COME SI DIVERTIVANO I NOSTRI NONNI?

COME SI DIVERTIVANO I MIEI NONNI ALLA MIA ETÀ?



Oggi è una giornata umida e nebbiosa e sono dai nonni. Non posso uscire e nemmeno giocare con la playstation perché da loro non c'è. Che faccio? Soprattutto che cosa facevano loro alla mia età? Ho avuto la brillante idea di chiederglielo... non l'avessi mai fatto! Mi ha riempito tutto il pomeriggio.

Nonno Loris comincia spiegandomi il gioco del "mondo", ovvero disegnare per terra con il gesso una specie di grande finestra con vari riquadri che dovevano essere centrati con un sasso per procedere nel percorso fino a uscirne: il primo che riusciva era il vincitore. Altri giochi erano "ruba bandiera",

che è rimasto uguale anche oggi, i "quattro cantoni" cioè saltare da un cantone all'altro appena era libero e "mosca cieca" in cui un bambino bendato deve cercare di toccare gli altri.

Un altro classico era nascondino. Il nonno mi racconta che non era facile trovarsi perché gli spazi all'aperto erano abbastanza grandi, quindi il gioco durava molto, ma la soddisfazione alla fine era tanta. Si intromette poi nonna Mara, dicendo che lei era bravissima a saltare la corda. Addirittura entrava "in corsa", usciva e rientrava... Se provo a fare una cosa simile penso che la corda mi attorciglierebbe come un salame!

Collezionavano le figurine dei calciatori e leggevano giornalini o fumetti. A volte questi oggetti venivano messi al centro di un cerchio disegnato per terra e colpendoli con un sasso si cercava di spostarli fuori dalla linea tracciata. Le attività fatte all'aperto erano molte, ad esempio si riunivano con i bambini della zona nel prato dietro casa e organizzavano mini-tornei, oppure usavano le cerbottane e la fionda per colpire barattoli di latta o cartone. Il nonno mi spiega che negli anni '50 e '60 al cinema, anzi cinematografo come lo chiama lui, si proiettavano i primi film western e loro bambini giocavano a "indiani e cowboys", usando pistole e fucili. Spesso erano giocattoli costruiti in casa con pezzi di legno dai genitori o nonni: non c'era molta plastica. Facevano finta ci fosse il saloon e la staccionata dove legare i cavalli. Alcuni cominciarono ad avere le prime macchinine o camioncini che erano di metallo. Non tutti avevano la possibilità di avere giochi quindi erano condivisi con chi non li aveva.

Organizzavano anche una specie di "battaglia navale". C'era un torrente o canale vicino a dove abitava mio nonno e si dividevano in due bande posizionate sulle rive opposte. Mettevano in acqua due scatole di cartone che galleggiavano e bisognava affondare la "nave" avversaria lanciando pietre all'interno. Le bambine giocavano al "dottore e ammalato", a "mamma e papà", a "vendere e comprare". Erano situazioni create con la fantasia, in cui si aiutavano con le bambole e a volte partecipavano anche i maschi. Un pezzo di stoffa diventava un tutù per le bambine che volevano fare le ballerine. Verso i tredici, quattordici anni hanno cominciato ad andare all'oratorio. Si trovavano soprattutto il sabato e la domenica per tornei vari: calcio, pallavolo, calcio-balilla, ping-pong etc. Nel periodo estivo sempre con la parrocchia partecipavano a gite soprattutto in bicicletta. I nonni mi spiegano che molte attività erano all'aperto perché c'erano meno case e più prati. Questo li portava a muoversi molto. Inoltre c'erano meno macchine e meno pericoli. Non avevano giocattoli già fatti e questo li stimolava a usare qualsiasi materiale per costruirli. Nel raccontarmi tutto questo sorridono e ci credo quando mi dicono che si divertivano anche senza tecnologia!



Filippo Marcante, classe 2 A

* * *

Nei giorni di vacanza sono andata a trovare i miei nonni, che si chiamano Renato e Silvana, e ho chiesto loro come passavano il tempo alla mia età. Sono rimasti colpiti dalla mia domanda inaspettata, ci hanno pensato su un attimo e poi hanno iniziato a raccontare.

Alla mia età si divertivano molto con dei giochi basilari, come ad esempio le biglie che lanciavano nella sabbia dopo aver formato un cerchio, se la biglia usciva si perdeva. Vinceva chi rimaneva con



più biglie. Poi c'era bandiera, che si gioca ancora oggi, la fionda e, come dice mio nonno, "il salto del musso" (in dialetto: ci si mette a 90°, l'altro mette le mani sulla schiena dell'altro e lo scavalca e così via).

Invece, mio nonno a dodici anni, ha perso suo papà, così, per aiutare sua mamma, che aveva sette figli (otto con lui) ha iniziato a lavorare in una panetteria, dove imburrava gli stampi dei panettoni, alla sera quando tornava, correva in bici, per allenarsi alle gare della domenica dove qualche volta vinceva e portava a casa soldi o oggetti per la casa. Quando poteva aiutava sua mamma con gli animali che c'erano in casa e i suoi fratelli. Mi è piaciuta fare questa attività per sapere un po' di più dei miei nonni che vedo poche ore a settimana.

La nonna mi ha raccontato di come si divertiva con i suoi amici nei campi: ad esempio in estate saltavano i fossi e in inverno, visto che nei fossi c'era acqua, si congelava per il freddo e lei ci "pattinava" sopra, lo metto tra virgolette perché non aveva soldi per comprarsi i pattini, quindi usava le scarpe normali e per questo una volta è scivolata; si è rotto il ghiaccio ed è caduta dentro, per fortuna lì c'erano i suoi fratelli e sono riusciti a tirarla fuori. Aveva una fattoria in casa e con i suoi tre fratelli, aiutava i suoi genitori a mungere le mucche, dar da mangiare ai conigli e alle galline. Quando aveva finito con gli animali, andava a raccogliere frutta e verdura. Si divertiva molto anche a ricamare, infatti all'età di quattordici anni ha ottenuto il suo primo lavoro come aiuto-sarta in centro Vicenza.

Nicole Marchesin, classe 2 A

INTERVISTA A MIO PAPÀ

Mio papà è nato l'8 Agosto 1951 e ora ha 70 anni. È nato in una famiglia abbastanza povera. Infatti viveva in una casa che si trovava all'interno di un cortile gigante recintato, di proprietà di una famiglia ricca. Il "cortile" papà mi ha spiegato che era fatto così: c'erano 4 case poste agli angoli, cioè quella del fabbro, quella dove abitava lui, quella del signore e quello dello zio.

COME TI DIVERTIVI, PAPÀ, DA PICCOLO?

C'erano tanti modi per divertirsi, ma i miei preferiti erano giocare a calcio e tirare con la fionda. Per giocare a calcio non avevamo palle "vere", cioè quelle comprate, perché non c'erano soldi da spendere in quelle cose (poi ogni pallone che a volte ci regalavano, finiva sempre per essere bucato). Quindi ce li fabbricavamo a volte con giornali, a volte con stracci, bastava solo avere un oggetto di forma pressappoco sferica. Anche la fionda ce la facevamo da soli: prendevamo un rametto a forma di Y abbastanza robusto e tagliavamo una strisciolina da un copertone di una ruota di bici bucato, che doveva fungere da elastico. Legavamo questo pezzetto di gomma alle estremità del rametto ed era pronta per l'uso.

Di solito facevamo a gara a chi tirava più lontano i sassolini trovati lì in giardino, ma il divertimento vero arrivava quando accidentalmente rompevamo uno dei vetri delle case, allora tutti via a correre a nascondersi e guai a chi aveva la fionda in mano, altrimenti sarebbero state botte dai genitori. C'era anche chi era bravo e riusciva a colpire gli uccellini in volo, la maggior parte delle volte cadevano e chi lo aveva centrato se lo portava a casa e lo cucinava arrosto.

ASCOLTAVI MUSICA, PAPÀ? AVEVI MEZZI PER ASCOLTARLA?

No, non l'ho mai ascoltata tanto e la prima volta che ho visto una radio è stato a 11 anni, e non era neanche mia! Ce l'aveva prestata il preside delle scuole medie di quel tempo, quando mio fratello Ottavio era ammalato di cancro al ginocchio e gli avevano appena amputato la gamba. La prima radio nostra ce la abbiamo avuta quando avevo 14 anni. Poi da quando ho iniziato a lavorare, visto che facevo circa 10 ore al giorno, le domeniche andavo quasi sempre al "Centro Giovani", appartenente alla parrocchia, dove mi divertivo ad ascoltare le canzoni del jukebox che mettevano o che mettevo io, ma il tempo che rimanevo lì era relativamente poco. Oggi però le cose sono cambiate, sono benestante e sto ascoltando molta musica e sto scoprendo quanto mi piace.

Elisa Marzari, classe 2 A

* * *

I bambini e i ragazzi di oggi hanno numerosi giochi, eppure spesso si annoiano e non sanno cosa fare. Molto spesso soprattutto i ragazzi giocano a videogiochi ma poi una volta spenta la "console" gironzolano per la casa in cerca di qualcosa che li tenga impegnati. Ho chiesto ai miei nonni di rac-



contarmi quello che facevano per passare il tempo da adolescenti e devo dire che sono rimasto abbastanza sorpreso dalle idee che mi hanno dato.

Mia nonna mi ha raccontato che purtroppo non aveva molto tempo libero perché a quattordici anni iniziò a lavorare come infermiera in ospedale. Un'attività che le piaceva fare era lavorare a maglia con i ferri o con l'uncinetto. Mi ha mostrato una scatola contenente tantissimi centrini che aveva fatto nel tempo. Lei aveva altri quattro fratelli, tutti maschi, che facevano diverse cose (secondo me più divertenti) come ad esempio lavorare in officina con i motorini. Mi ha raccontato che un suo fratello aveva preso due motorini vecchi che non funzionavano e ne ha creato uno con i pezzi di entrambi, funzionava benissimo anche se un po' rumoroso. I giochi se li costruivano e inventavano loro con materiali poveri o di riciclo come ad esempio con legno, ferro... Con il legno costruivano trottole che roteavano velocissime e con queste facevano delle gare tra amici per vedere chi la lanciava più lontano e che girava più a lungo.

Si facevano anche dei giochi che si usa fare anche ai giorni nostri come ad esempio la corsa con i sacchi, il calcio, il tiro alla fune, e il gioco della bandiera.

Mio nonno mi ha raccontato che giocava soprattutto a calcio e questo era il suo gioco preferito e quando poteva andava con gli amici a vedersi delle partite. Inoltre gli piacevano i giochi di carte come briscola e "cava camisa". Oppure giochi da tavolo come la tombola. In inverno faceva molto più freddo di oggi e i fossati si ghiacciavano per loro grande gioia, così con slittini improvvisati costruiti da loro si divertivano a scivolare sul ghiaccio e il divertimento era assicurato!

A differenza di oggi si stava sempre in compagnia e i giochi erano per lo più all'aperto, a contatto con la natura e le loro mamme non erano preoccupate del freddo, del caldo o del vento e quindi li lasciavano giocare in libertà.

Giacomo Veronese, classe 2 A

* * *

Qualche giorno fa sono andata a pranzare dalla nonna (come sempre ho mangiato divinamente) e mentre la mamma e la nonna bevevano il caffè mi sono fatta raccontare come si viveva negli anni '40 e '50 qua in campagna. La prima cosa che le ho chiesto era come si divertiva da bambina, di sicuro non passava i pomeriggi a giocare con la PlayStation, e lei mi ha risposto che giocava a "Ciupa Scondere" ovvero nascondino, a un gioco che si chiamava "concio" e consisteva nel colpire con un bastone il "concio", ovvero un fuso di legno, costruito dai bambini, all'estremità dove c'era una punta.

La nonna giocava anche a "scaja", un gioco simile a campana, dove per terra c'era un rettangolo diviso in due file di cinque quadrati ciascuna e bisognava lanciare un sasso possibilmente piatto, chiamato "scaja", da cui prende nome il gioco, sul primo quadrato, saltare su un piede per andarlo a prendere e finire il giro sempre saltando su un piede, poi si lanciava sul secondo quadrato sul terzo e così via finché non si finiva il giro. Se toccavi un a linea dei quadrati perdevi. Se poi si voleva continuare si lanciava la "scaja" sul primo quadrato e si metteva sul piede, dopo averlo presa, e si finiva il giro. Poi si poteva mettere su una mano, su una spalla e infine sulla testa. Se era da sola la nonna faceva le bambole con l'involucro della pannocchie ("scartozzi") e con altri oggetti che venivano buttati via; oppure giocava con delle palline come una giocoliera.

Poi le ho chiesto che cosa studiava a scuola e lei mi ha risposto che la mattina, appena arrivati, si riunivano tutti nel salone per dire qualche preghiera e cantare.

Poi andavano in classe. A scuola si stava quattro ore e si studiavano la matematica (si puntava sulle tabelline e sui calcoli a mente), italiano (si imparavano poesie, si guardava la calligrafia), storia e geografia. Mi ha detto che la terza elementare era obbligatoria e che i bambini di famiglie povere non continuavano, non perché la scuola costasse (era gratuita) ma perché i genitori avevano bisogno che i figli lavorassero, per portare a casa qualche spicciolo in più. Mia nonna è stata fortunata perché ha frequentato anche le scuole medie in un collegio femminile a Brescia diretto dalle suore, dove si ricamava e si cuciva (oltre a stu-



diare le materie precedenti) e nel tempo libero si aiutavano le suore a pulire.

Poi la nonna è tornata a casa e ha cominciato a lavorare: le ragazze di solito pulivano, lavavano, ricamavano e aiutavano a lavorare i campi, mentre i ragazzi erano impegnati nell'allevamento del bestiame e nell'agricoltura. Comunque fin da piccoli i bambini e le bambine aiutavano nei lavori dei campi: la nonna mi ha raccontato che, quando era piccola e si andava a vendemmiare, lei doveva raccogliere i chicchi che cadevano per terra e, se ne saltava qualcuno, suo zio le tirava i capelli e la sgridava. Poi le ho chiesto cosa si mangiava una volta e lei mai ha risposto che nei giorni non festivi si potevano mangiare minestra di verdure, patate, fagioli, riso e ogni tanto insaccati. Il venerdì si mangiava pesce (quasi sempre baccalà) e la domenica, giorno di festa, si mangiava minestra con brodo di pollo e pollo. In tavola non poteva mai mancare la polenta che sostituiva il pane.



Poi mi ha raccontato che ci si lavava nel "mastelo", un grande recipiente, prima di legno e più avanti di alluminio (quando mia mamma era piccola), che aveva due manici e veniva riempito d'acqua precedentemente scaldata sulla stufa. Allora le ho chiesto se si usava il sapone per lavarsi e mi ha detto che se lo faceva lei. Prendeva grasso e ossa di maiale e aggiungeva una polvere che comprava in bottega (non si ricorda cosa fosse dentro, ma probabilmente conteneva soda caustica) aggiungeva acqua e poi cuoceva il tutto (grasso e ossa si scioglievano); infine faceva raffreddare il tutto. Io sono rimasta alquanto disgustata...



Poi mi ha raccontato di Pippo, l'aereo che ogni sera alle nove passava sopra i tetti delle case durante la Guerra. Suo papà quando, lo sentiva arrivare, diceva a mia nonna: "Sbassa el canfin" cioè di far diminuire la luminosità della lampada ad olio mentre gli altri chiudevano le finestre.

La vita ottanta anni fa era molto più dura di oggi: si era più poveri e con meno comodità, si cominciava fin da piccoli e si aiutavano sempre i propri genitori. Forse, ripensando a come si viveva una volta, potremmo apprezzare di più la nostra vita e lamentarci di meno.

Sara Bellin, classe 2A

I GIOCHI DI UNA VOLTA



DOPO IL RICONOSCIMENTO DELLO SCORSO ANNO, LA CLASSE 5 DI SALINE E' ANCORA PROTAGONISTA DI UN PROGETTO EUROPEO TARGATO ETWINNING, TUTTO INCENTRATO SULLA LOTTA ALL'INQUINAMENTO

“UNITED CHILDREN FOR EARTH”

di Anna Girelli, Alessandro Muraro, Luca Marangon, Greta Ermetici, Linda Meneghello e Gloria Graziotto



Quest'anno la nostra classe ha partecipato ad un nuovo progetto eTwinning, con in più la “spinta” della vittoria del premio dello scorso anno.

Il titolo del progetto di quest'anno è **UC4E - United Children for Earth / small daily actions to protect environment.**

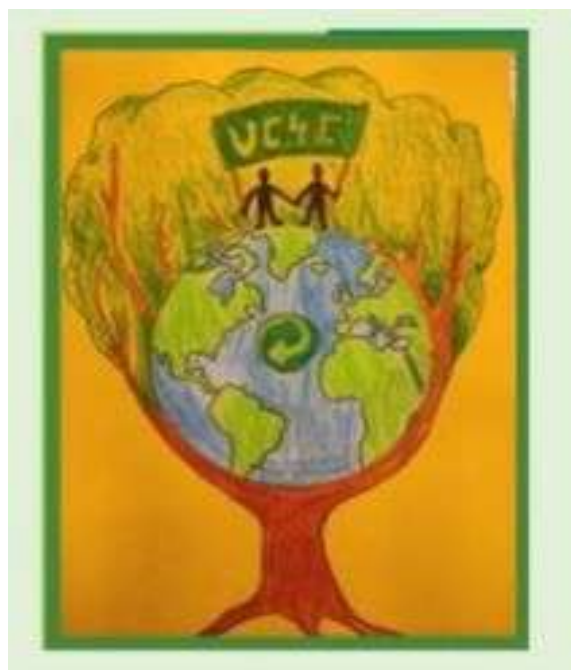
Il tema è il rispetto per l'ambiente e come salvare il pianeta, in piccoli passi e il progetto consisteva in attività condivise tra noi e gli altri *countries: Italy, Spain, France and Poland*. Ci sono state diverse attività come: *The alphabet of biodiversity, Sustainable*



recipes e i meetings.

The Alphabet of the biodiversity

Il 3 maggio c'è stato lo *students meeting* con il French team. Ci siamo salutati e presentati con una piccola descrizione; loro hanno detto solo nome e cognome perché erano una classe di bambini con bisogni speciali, dagli 8 ai 12 anni. Abbiamo presentato il nostro quiz (nei giorni precedenti avevamo preparato un gioco online con Wordwall esclusivamente in Inglese) sul rispetto dell'ambiente, poi abbiamo accolto la sfida e provato ad eseguire il quiz che i francesi avevano preparato per noi e poi, come saluto finale, abbiamo suonato la *CUP SONG*, una canzone con i bicchieri.



L'11 maggio abbiamo fatto l'ultimo meeting con il *Polish team*. Ci siamo salutati e presentati come nel meeting precedente e abbiamo presentato il nostro quiz. Durante il quiz però la loro connessione è saltata.

Non siamo riusciti a completare il nostro quiz e neppure a fare il loro *Wordwall* purtroppo...e neanche a sorprenderli con la nostra cup song!

Il giorno dopo c'è stato anche il meet tra polacchi e francesi ma l'hanno dovuto interrompere perché una bambina polacca, Alicia, è svenuta (poi si è ripresa e ora sta bene) . Che sfortuna!

Il progetto è stato molto attivo nonostante questo periodo sfortunato, vista l'emergenza dell'Ucraina e la pandemia.



PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO

Da bruco a farfalla, l'avventura di un amico speciale della 3C Primaria Cpl

a cura della classe 3C della primaria Cpl



Lo scorso 26 ottobre, con nostra grande sorpresa, è arrivato nella nostra classe un bruco della specie macaone e l'abbiamo chiamato Freccia.

Abbiamo trascorso molto tempo ad osservarlo mentre si muoveva nella teca dove la maestra lo aveva messo. Era goloso di foglie di finocchio.

L'abbiamo osservato con strumenti vari, descritto e disegnato come dei piccoli scienziati. Il giorno 31 ottobre, poi, si è chiuso in crisalide dopo essersi costruito una cintura. La maestra è riuscita a filmare questo momento così particolare.



Dopo mesi e mesi di attesa finalmente il giorno 19 maggio è nata la farfalla. L'abbiamo tenuta due giorni in classe per osservarla, misurarla...l'abbiamo nutrita con frutta fresca e dell'acqua con lo zucchero.

Durante la nostra lezione nell'aula all'aperto l'abbiamo vista volare via. Eravamo tutti un po' dispiaciuti ma nello stesso tempo felici perché le stavamo dando la libertà.



AVVENTURA SUL LAGO DI FIMON

Venerdì 29 aprile noi alunni delle classi terze della scuola Primaria Bertapelle siamo andati in gita al lago di Fimon e al Centro Rapaci. Siamo partiti alle ore 8.30 con un pullman privato ed eravamo tutti emozionati, impazienti e pronti a vivere questa bella prima esperienza di uscita didattica.

Appena arrivati abbiamo fatto merenda e ci siamo divisi in due gruppi. Un gruppo è andato al Centro dove ad attenderci c'era il signor Alberto Fagan, la nostra guida ed esperto di rapaci, che si occupa personalmente di custodire, curare e riabilitare rapaci consegnati al Centro.

Con lui abbiamo conosciuto Burian, un falco nato in questo centro. Poi ci ha presentato Pasqualino, un avvoltoio capo-



ALBERTO FAGAN CON BURIAN



vaccaio. La guida ci ha detto alcune curiosità di questo uccello e ci ha mostrato come fa a rompere un uovo per poi mangiarlo.

La lezione è stata interrotta dall'arrivo di Isotta, una cavalla che gira libera nel Centro e ama le carezze. Abbiamo visto anche l'aquila reale, il gufo del Bengala, l'avvoltoio, l'aquila di mare, il gufo delle nevi. E' stato affascinante e molto interessante vedere così da vicino questi animali! Abbiamo fatto poi il giro di un laghetto dove abbiamo visto tantissimi girini. Questo Centro è proprio immerso nella natura dei Colli Berici; abbiamo apprezzato questo ambiente naturale così bello!

Ci siamo spostati in un grande prato dove il signor Alberto ha fatto volare Burian e ha liberato una poiana che era al Centro da ottobre.

L'altro gruppo è andato

con il maestro Fernando a fare una bella camminata vicino al lago, sempre in diretto contatto con la natura.

Ci ha fatto conoscere tante piante come il nocciolo, l'ontano, l'acero montano, il bagolaro, l'albero di Giuda, il frassino, il gelso, l'ulivo, la roverella, l'alloro, il terebinto e molti altri.

Ci ha guidati all'osservazione anche di numerose erbe e fiori: l'equiseto, il geranio selvatico, l'orchidea scimmia, il non ti scordar di me, la salvia selvatica, l'aglio selvatico, il ranuncolo, la pulmonaria e tanti altri.

Il pranzo è stato consumato in un luogo adibito al pranzo al sacco, lungo un sentiero, sempre circondato dal verde.



E' stato bello mangiare i nostri panini in quel luogo all'aperto. Ci sembravano di certo molto buoni e gustosi. E poi abbiamo anche giocato un po'...

Dopo pranzo i due gruppi si sono scambiati. Con il secondo gruppo il signor Fagan ha rimesso in libertà uno sparviero che era stato curato al Centro. La nostra gita si è conclusa con un fresco gelato gustato sulle rive del lago, in una calda e splendida giornata. A noi questa esperienza è piaciuta molto perché è stata la nostra prima gita tutti insieme, abbiamo imparato cose nuove e abbiamo goduto della bellezza della natura.

Gli alunni delle classi 3A, 3B, 3C Primaria Bertapelle

Associazioni di Volontariato, Amministrazione comunale, Accademia Soccorso&Comunicazione: insieme per insegnare agli studenti del Foagazzaro a gestire al meglio le situazioni di pericolo

BATTI IL CINQUE... E VAI SICURO



Sabato 4 giugno, dalle 9.00 alle 12.00, al campo comunale "G. Fracca" gli studenti delle classi seconde e terze della Secondaria sono state coinvolte in una lezione speciale sul primo soccorso e la sicurezza. Docenti d'eccezione, gli agenti della Polizia locale, i volontari della Squadra di Protezione Civile ANA "Basso Vicentino" e Nucleo Protezione civile carabinieri in congedo, i volontari della S.O.G.IT. Basso Vicentino di Pojana Maggiore, affiancati e coordinati da Fabio Vivian dell'Accademia Soccorso & Comunicazione.

I ragazzi hanno avuto la possibilità di interagire con i volontari, di conoscere le associazioni impegnate per la sicurezza e di imparare come comportarsi in situazioni di pericolo. Tutti insegnamenti importantissimi dal momento che proprio alla loro età si comincia a partecipare a manifestazioni pubbliche e si frequentano gruppi sportivi, senza dimenticare che anche le vacanze estive sono spesso occasione di incontro con diverse persone; per questo è importante che i più giovani imparino a valutare i rischi, a riconoscere i pericoli,



a saper chiedere informazioni o aiuto in modo corretto ma anche e soprattutto a conoscere da vicino tutte le realtà di volontariato e assistenza del proprio territorio.

* * *

"Questo progetto è stato interessante ma anche divertente! L'incontro con le autorità, con gli esperti e i volontari ci ha permesso di imparare ad agire in momenti di difficoltà e di scoprire gli strumenti che si usano durante le ore di lavoro e quando si deve soccorrere qualcuno.

Qualcuno di noi ha trovato molto interessante la postazione della polizia, perché gli agenti hanno mostrato i loro oggetti e quello che ci ha colpito di più è stato il giubbotto antiproiettile: non sapevamo che ogni agente lo avesse sulla propria auto. Non sapevamo nemmeno che i poliziotti avessero un tablet collegato con tutte le telecamere di Noventa e non solo, in diretta, sulla loro auto, che è super accessoriata rispetto alle nostre. Poi ci ha incuriositi anche vedere il libretto delle multe, la pistola, il manganello, lo spray al peperoncino e la paletta che usano gli agenti. Tutte queste persone che abbiamo conosciuto un giorno ci potrebbero salvare la vita ed è stato bello che ci abbiano insegnato ad aiutarci in ogni momento. La Sogit di Pojana, ad esempio, ci ha mostrato l'ambulanza e le barelle, la protezione civile ci ha fatto vedere i mezzi di soccorso e qualcuno ha potuto provare un giubbotto salvagente e vedere il gommone gonfiabile. Una nostra compagna si è divertita quando le hanno permesso di far suonare la sirena dell'ambulanza.

*La cosa più bella è che tutte le attività sono state istruttive e interattive: nella postazione **BATTI IL 5**, ad esempio, c'ero un tipo molto simpatico che ci ha insegnato a parlare al telefono con il 118, in caso di incidente o di situazione di pericolo e ci ha anche fatto fare la simulazione di un intervento in caso di malore di qualcuno.*



E' stato un sabato molto interessante, peccato solo che facesse così caldo... ma è stato lo stesso importante e utile partecipare".

Gli alunni della classe 2 C

GLI STUDENTI DEL FOGAZZARO PER LE VIE DI NOVENTA

Dalla Giornata ecologica organizzata dal Comune a una splendida passeggiata per le vie del centro. Per i ragazzi della Secondaria con la bella stagione la scuola si fa anche all'aperto



Sabato 21 maggio si è tenuta un'attività molto particolare, ovvero la Giornata ecologica, che ha visto coinvolte le

classi prime della scuola secondaria di primo grado "Fogazzaro".

I ragazzi sono usciti da scuola alle 8 per radunarsi davanti al Comune; erano attesi dagli Alpini, che avrebbero fornito loro il materiale per la corretta raccolta dei rifiuti: un paio di grandi sacchetti gialli, delle pinze e dei guanti.

Tutti i ragazzi, dopo aver avuto l'occorrenza, sono partiti dalla piazza: ciascun gruppo doveva seguire un diverso punto cardinale, in modo da ripulire il paese un po' dappertutto. Nella prima parte del mattino la raccolta dei rifiuti è proseguita fino alle 10.30, poi i ragazzi si sono fermati e riposati: i membri della Protezione civile hanno portato loro una gustosa merenda costituita da panini e acqua. Una pausa era doverosa, dopo tutto quel lavoro!

Dopo aver finito la merenda, i gruppi "ecologici" si sono rimessi in cammino verso la piazza. Per le 11.40 i ragazzi si sono radunati in piazza, dove hanno riconsegnato il materiale ai volontari degli Alpini. Successivamente, il rientro a scuola è avvenuto per le ore 12.

A noi, ragazzi di 1C, è piaciuta molto questa esperienza, perché ci ha fatto capire quanto facile sarebbe, se ci fosse più coscienza e attenzione da parte di tutti, tenere il mondo più pulito.

Davide Buttacci e Thomas Felici, classe 1 C

A SPASSO PER LE VIE DEL CENTRO

Venerdì 13 maggio la mia classe 1 C, insieme alla 1 B, è uscita a fare una passeggiata nel centro di Noventa Vicentina per visitare alcuni monumenti. Ad accompagnarci sono stati i professori Ceccato, Valdisolo, Bressan e Venzo. Siamo prima stati in piazza IV Novembre. Il prof Ceccato ci ha spiegato che prima si chiamava Piazza granaria, perché lì avveniva lo scam-

bio di grano e di altri prodotti agricoli, che venivano commerciati e depositati.

Il prof ci ha inoltre spiegato che le due barchesse (conosciute oggi con il nome "portici") ai lati della piazza, come dice il nome, venivano usate per depositare il grano. Ci ha inoltre parlato della storia del Monumento ai Caduti, chiamato così perché su ogni lato sono scritti i nomi di un centinaio di caduti della Prima guerra mondiale provenienti da Noventa. È infatti un monumento che ricorda la Prima guerra mondiale e la vittoria dell'Italia.

Nella parte posteriore della piazza, all'estremità dei portici di destra, è presente una targa commemorativa, che serve a ricordare gli italiani uccisi nelle foibe dopo la Seconda guerra mondiale. Il prof ci ha poi raccontato la storia dell'edificio del Comune. Costruito nel XVI secolo, in origine era una villa signorile, chiamata Villa Barbarigo, perché apparteneva alla nobile famiglia veneziana dei Barbarigo. Aveva inizialmente delle 'mura' che la circondavano, ma che poi sono state rimosse nel 1922 per decisione del Comune di Noventa Vicentina.

Poco lontano dal Comune sono presenti delle colombaie, che servivano per l'allevamento delle colombe e che oggi sono state restaurate recentemente. Siamo poi stati a Piazza Colonna, che si chiama così per via della colonna che si trova al centro. La colonna è stata portata a Noventa da Este ed era dedicata prima al figlio di Napoleone Bonaparte (all'inizio dell'Ottocento), e poi al primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II, dopo l'Unità d'Italia; inizialmente non era nella posizione attuale, ma si trovava in prossimità della





UNA RARA IMMAGINE STORICA DELLA VACCA MORA A NOVENTA

chiesa. La prof Valdisolo ci ha poi raccontato un po' la storia del Duomo di Noventa, che è stato fondato dall'ordine dei monaci benedettini.

Abbiamo poi proseguito verso la fermata dei bus, in un piccolo parchetto con una statua al centro; la statua, un grande triangolo, rappresenta i donatori di sangue, un'associazione che si occupa delle donazioni per le persone che ne hanno bisogno. Gli insegnanti ci hanno poi raccontato la storia della stazione di Noventa: oggi è una stazione delle corriere, ma un tempo qui ci passava una ferrovia, in funzione dal 1887 al 1979. Nel corso della sua storia, questa ferrovia, che collegava Noventa a Vicenza, ha visto due diversi mezzi: il più antico si chiamava "Vacca mora" ed era un treno a vapore che funzionava a carbone; poi è stato sostituito dalla Littorina, che funzionava a gasolio. Il nostro giro alla scoperta della storia di Noventa è durato solo un'ora, ma ne è valsa la pena, perché il nostro territorio è pieno di curiosità e ci sono molti monumenti poco conosciuti che ci raccontano le vicende del nostro Comune.

Gli alunni della classe 1C

INAUGURATA L'AULA ALL'APERTO DELLA BERTAPELLE



E' stata finalmente inaugurata l'aula all'aperto della Primaria Cpl, che aspettava solo il 'battesimo' ufficiale ma che già da tempo ospita i piccoli alunni nel suo spazio attrezzato all'aperto.

Alla presenza del Sindaco, della Dirigente, della Vicaria, della Presidente del Consiglio d'Istituto, del Maestro del coro che si era esibito all'inizio della cerimonia, della Dsga della scuola, dell'architetto del Comune e degli insegnanti coinvolti, l'allegria inaugurazione ha visto mo-

menti musicali, discorsi ufficiali, poesie e canti ma anche un momento di riflessione nel quale tutti gli ospiti sono stati invitati a lasciare alla scuola il loro messaggio d'augurio, poi incollato su un cartellone ricordo.



E' stato divertente vedere tutti gli invitati seduti sugli sbanchi a misura di bambino, con la loro tavoletta in legno sulle ginocchia, impegnati a scrivere e a confrontarsi, tutti a loro agio in questo spazio verde che esce dai confini di un'aula tradizionale e dà respiro e naturalezza ad un modo diverso di fare scuola.

Finita l'inaugurazione, allietata dalla comparsa im-

provvisa di un riccio appena nato, passaggio obbligato al vicino orto didattico, che i giovani studenti della Bertapelle gestiscono a turno e curano con grande attenzione. Nell'attesa che nei prossimi anni i progetti di tutti i plessi del Fogazzaro vengano incentivati al meglio, nel solco di una vocazione 'green' che appartiene più al nostro istituto.

Il Direttore del Salt'inBanco



IL DRAMMA DELLA GUERRA

Sta avvenendo a pochi km da noi eppure, dopo tre mesi di combattimenti, rischiamo di non farci più caso. E' il conflitto che coinvolge l'Ucraina e la Russia ma che sempre di più scuote le coscienze dei cittadini di tutta l'Europa e del mondo intero. In attesa dei primi segnali di pace



di Filippo Marcante, classe 2A

Alle porte dell'Europa, non molto distante da noi, si sta combattendo una guerra tra Ucraina e Russia. In passato si è già sentito parlare dell'Ucraina per il disastro alla centrale nucleare di Chernobyl.

Ci sono alcuni fatti importanti nella storia di questi Paesi che hanno messo in contrasto i due popoli.

L'Ucraina è divisa in 24 regioni e una repubblica autonoma, la Crimea. Tra queste regioni c'è il Donbass, che significa "bacino del Donec". Quest'area è divisa in tre zone: Donetsk, Luhansk e Dnipropetrovsk. Questa parte è a predominanza russa, dalla lingua alla religione. Molte persone hanno il passaporto russo e per questi motivi si sentono separate dall'Ucraina, infatti si definiscono "separatisti". E' una vasta pianura solcata da fiumi, ma le mancano confini naturali come le montagne, per questo motivo è sempre stata soggetta a invasioni da parte di altri popoli. Dal 1919 al 1990 ha fatto parte dell'Unione Sovietica. Il primo conflitto tra russi e ucraini risale a molti anni fa: tra il 1932 e il 1933 milioni di ucraini morirono di fame perché Stalin, capo dell'Unione Sovietica, decise di confiscare ai contadini tutte le terre senza dare uno stipendio, ma solo una parte dei beni prodotti. Molti si opposero e vennero uccisi, altri morirono di fame. Questo è uno dei motivi alla base del risentimento che gli ucraini provano verso i russi.

Viceversa, nel corso degli anni, nel Donbass furono realizzate molte industrie siderurgiche che attrassero la popolazione russa. Dal 1991, anno in cui l'Ucraina divenne indipendente dall'Urss, le condizioni di vita per la popolazione della zona (a etnia russa) sono peggiorate, alimentando il risentimento verso il resto dell'Ucraina.

Da molti anni nella regione del Donbass è in corso un conflitto.

Nel 2014 a Kiev ci fu una rivolta contro il presidente di allora, definito "amico dei russi". La popolazione scese in piazza per chiedere l'adesione all'Unione Europea, ci furono scontri e il presidente venne cacciato. La Russia reagì prendendosi la Crimea e in breve tempo alcuni gruppi militari presero il controllo del Donbass, grazie anche all'appoggio di Putin, presidente della Russia. Così furono proclamate le Repubbliche popolari di Donetsk e di Lugansk. Gli scontri si sono fermati nel 2015 con gli accordi di Minsk che prevedevano il ritorno delle regioni ribelli all'Ucraina in cambio di una maggiore autonomia. A fine febbraio 2022 Putin ha riconosciuto senza accordi con nessuno le Repubbliche di Donetsk e di Luhansk e ha fatto entrare i carri armati in quei territori, che di fatto sono dell'Ucraina, dando il via a un'invasione. In questo modo gli accordi di Minsk sono saltati.

Inoltre l'interesse mostrato dall'ingresso nell'Unione Europea (Organizzazione del Trattato del Nord) ha ulteriormente incitato il presidente Putin a farne parte, darebbe una regione vicina al confine. Ucraina condividono 1200

Così si arriva al conflitto.
Il 24 febbraio 2022 le forze armate russe hanno attaccato alcuni territori



dall'Ucraina verso l'Europa e nella NATO per l'Atlantico del fastidito la Russia. Se l'Ucraina entrasse a pieno diritto nella NATO in un'alleanza con la Russia e la NATO, infatti Russia e Ucraina hanno 1200 km di confine.

to attuale.
Le forze armate russe hanno attaccato l'Ucraina, bombardando

dando per giorni città come oltre ad altre città del paese ha dichiarato che l'esercito deranno il Paese, infatti strata più complicata del ucraina. Uno dei fatti più damento al Teatro d'Arte la struttura era diventata bambini.



Charkiv, Mariupol, Kiev se. Il presidente Zelenskyj e il popolo ucraino difen-l'avanzata russa si è dimoprevisto per la resistenza tragici è stato il bombar-Drammatica di Mariupol: un rifugio per donne e

Molti civili ucraini sono costretti a fuggire negli Stati vicini, ma gli uomini tra i 16 e i 60 anni non possono lasciare il paese perché devono combattere. Le persone si sono rifugiate in cantine e stazioni della metropolitana.

In tutto il mondo ci sono manifestazioni contro la guerra, anche in Russia, ma qui le persone scese in piazza sono state arrestate perché non è possibile avere un'opinione autonoma e contraria al governo. Il governo di Putin controlla gran parte dei mezzi di comunicazione come giornali, radio e televisione, e l'unica versione che circola nel paese è che sono gli ucraini ad attaccare i russi.

Inoltre molte organizzazioni stanno raccogliendo fondi e mezzi di prima necessità per aiutare non solo chi è rimasto in Ucraina, ma anche chi è scappato.

Molti Paesi hanno imposto delle sanzioni alla Russia. Queste sanzioni sono punizioni, soprattutto finanziarie, che vanno a bloccare le banche e alcuni russi molto ricchi (oligarchi), che sostengono il governo. Alle compagnie aeree russe è stato anche vietato di volare nei paesi europei.

All'inizio della guerra Putin aveva dichiarato che avrebbe usato armi nucleari contro i Paesi che fossero corsi in aiuto dell'Ucraina. Si sono svolti diversi colloqui diplomatici tra i due governi, ma non hanno portato ad alcuna risoluzione. Il prolungarsi della guerra aumenta ogni giorno le sofferenze della popolazione ucraina.

Di fronte a tutte le informazioni che ho letto per preparare questo articolo mi sento disorientato, non so bene se sono più spaventato o stupito. Spaventato dalla possibilità di una guerra nucleare che non prevede confini e le cui conseguenze sarebbero disastrose per tutti. Stupito perché mi chiedo se la storia insegna davvero oppure se in nome di potere e soldi si continuerà a uccidere e invadere.

Fonti: *Focus Junior, Internazionale Kids.*

UNA PLAY LIST PER LA PACE

LA COSTITUZIONE, articolo 11: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli [...]*



Noi ragazzi, soprattutto in questo periodo, abbiamo riflettuto sull'importante tema della pace. Un'attività molto interessante ci è stata proposta dal prof. Pasquale: una ricerca su canzoni che parlassero di pace e di opposizione alla guerra.

Ognuno di noi si è dato da fare e ne sono uscite tante idee, tutte diverse tra loro ma tutte originali e stimolanti. La musica è uno dei tanti strumenti che permettono a chiunque di capire l'importante messaggio della convivenza pacifica. Poiché le canzoni piacciono a tutti i ragazzi, sono un mezzo efficace per educare e diffondere questi valori.

TITOLO	AUTORE
PEACE ON EARTH	U2 (2000)
BLOWIN' IN THE WIND	BOB DYLAN (1963)
IMAGINE	JOHN LENNON (1971)
HEAL THE WORLD	MICHAEL JACKSON (1991)
NON MI AVETE FATTO NIENTE	E. META - F. MORO (2018)
PACE	AMARA – VALLESI (2017)
AUSCHWITZ	GUCCINI (1967)
WAVIN' FLAG	K'NAAN (2009)
GIVE PEACE A CHANCE	JOHN LENNON (1969)
GIROTONDO	FABRIZIO DE ANDRE' (1968)
GENERALE	FRANCESCO DE GREGORI (1978)
IL MIO NOME E' MAI PIU'	LIGABUE - JOVANOTTI - PELU' (2000)
A COSA SERVE LA GUERRA	EDOARDO BENNATO (2003)
THE MIRACLE	QUEEN (1989)

UNA CANZONE PARTICOLARE... ZOMBIE

L'autore della canzone "Zombie" è il gruppo musicale irlandese Cranberries; la canzone fu scritta dalla cantante del gruppo, Dolores O'Riordan e fu pubblicata nel 1994, diventando un grande successo.

La cantante rimase particolarmente scossa dalla notizia di un attentato a Warrington, una cittadina inglese vicino Manchester, il 20 marzo 1993, commesso dal gruppo terroristico dell'Ira.

L'Ira era un gruppo terroristico che rivendicava l'unificazione dell'Irlanda del Nord (occupata dagli inglesi) con la Repubblica d'Irlanda e per ottenere questo scopo usavano metodi violenti. Quel giorno a Warrington piazzarono due bombe nei cassonetti dell'immondizia vicino ai negozi in cui le famiglie facevano acquisti. Le esplosioni causarono 54 feriti e la morte di 2 persone: Jonathan Ball, di 3 anni e Tim Parry, di 12 anni. La canzone è dedicata a loro.

In questa canzone gli "Zombie" sono quelle persone che non sono più in grado di capire la violenza della guerra, anzi si sono ormai abituate. "Zombie" non è una canzone scritta per motivi politici, è una canzone scritta per condannare la guerra e la violenza. E' una canzone ancora attuale, infatti ancora oggi è cantata da chi protesta contro la guerra.

Se volete ascoltarla... <https://youtu.be/6Ejga4kJUts>



INTERESSANTISSIMA USCITA DIDATTICA PER GLI ALUNNI DELLA QUINTA E DELLA QUARTA DI SALINE. FELICI DELLA VISITA MA SOPRATTUTTO DI ESSERE FINALMENTE STATI TUTTI INSIEME AL DI FUORI DELLE MURA DELLA LORO SCUOLA

ALLA SCOPERTA DELLE MERAVIGLIE DI PADOVA

di Alessandro Muraro e Giulio Carazzato, 5 D, Primaria di Saline

Il 19 Maggio, come programmato, siamo andati in gita con i nostri compagni di quinta e con la classe quarta di Saline. Siamo saliti in bus diretti a Padova e la nostra prima tappa è stata Prato della Valle: è stato meraviglioso camminare nella più grande piazza d'Europa.

Abbiamo fatto una breve sosta al centro della piazza e ci siamo rifocillati, poi ci siamo incamminati verso l'Orto Botanico di Padova, il più antico del mondo, fondato nel 1545.

LA PARTE STORICA

L'orto botanico ha una parte storica, l'Hortus Cintus, fondato per la coltivazione di erbe medicinali "semplici", cioè medicinali che provenivano dalla natura, e per lo studio di queste piante provenienti da tutto il mondo. Questo grazie alla Repubblica di Venezia, che importò gran parte delle piante esotiche.

Ci siamo sorpresi a vedere piante maestose, tra cui le piante più antiche del mondo: la prima magnolia importata dall' America e una palma di 580 anni, alta circa 10 metri (palma di Goethe).

Nell'Orto ci sono anche piante velenose come la cicuta di Socrate, una pianta velenosa, usata come sonnifero.



LA PARTE MODERNA

Nell'Orto ci sono delle serre bioclimatiche, che ospitano 4 ambienti diversi.

La serra tropicale pluviale, che comprende una grande biodiversità, con molte specie adatte alla presenza di molta umidità, la serra tropicale sub umida, una serra simile alla precedente con meno umidità, la serra Mediterranea-Temperata, dove ci sono piante tipiche del nostro ambiente e la serra arida, nella quale è molto difficile mantenere delle piante, perché il clima deve essere arido.

La parte moderna è molto interessante perché ricrea gli ambienti naturali di tutti i continenti e ci ha permesso di ammirare con i nostri occhi la ricchezza della biodiversità del nostro pianeta.

La serra tropicale pluviale ci ha molto sorpreso perché non siamo abituati ad ambienti così caldi e umidi. Ma è l'ambiente più ricco di biodiversità di tutti.

Abbiamo pranzato e siamo andati verso la Cappella degli Scrovegni, che oggi è Patrimonio dell'Umanità, costruita da Enrico Scrovegni nel 1303 allo scopo di espiare i peccati del padre.

La Cappella fu affrescata da Giotto, innovativo pittore della storia medievale. Nel corso del tempo gli affreschi si sono rovinati, per fortuna i restauratori hanno salvato i dipinti giotteschi.

Quando siamo entrati, siamo stati avvolti da questi affreschi meravigliosi, dal cielo di lapislazzuli, dalle aureole dorate e dai riquadri affrescati che raccontano più storie: dalla storia di Gioacchino e Anna fino alla crocifissione di Gesù passando per l'infanzia di Maria, madre di Gesù.

In fondo c'era il Giudizio Universale un dipinto che comprende tutta la parete nord della Cappella, e che parla delle due strade che un uomo può prendere: la prima è il Paradiso, che viene rappresentato con schiere di angeli e con i discepoli tra cui Giotto che circondano Gesù Giudice avvolto nella Mandorla, la seconda è l'Inferno, che viene rappresentato dai peccatori tra cui Giuda, torturati da



vari diavoli; nella mano di Lucifero si nota un papa traditore che sta per essere mangiato.

Nella parte bassa ci sono affreschi monocromi che rappresentano i Vizi e le Virtù. Nella parte bassa del Giudizio Universale è rappresentato anche Enrico Scrovegni mentre dona la Cappella a Maria, cui è dedicata. Ogni persona che entra, oggi come in passato, legge i dipinti della storia della famiglia di Gesù e capisce grazie ai Vizi e alle Virtù che strada sta prendendo. Nella parte sud della Cappella, infine, c'è un altare, dove riposa il legittimo proprietario.

L'unico problema è che il tempo di visita all'interno è veramente esiguo, a causa dell'elevato numero di turisti e per mantenere un'adeguata umidità al fine di tutelare gli affreschi della Cappella.

Dopo questa magnifica visita siamo partiti verso l'ultima tappa: il **Conservatorio Pollini**.

Qui ci ha accolto una canzone melodiosa cantata dagli alunni della scuola e abbiamo ammirato moltissimi strumenti musicali. Un bravissimo maestro ci ha spiegato e suonato molti ritmi con strumenti molto particolari come il tamburo militare, la marimba e altri strumenti complessi.



Verso le 18 e 30 siamo risaliti in autobus e siamo tornati a casa, stanchi ma felici. E' stata una gita bellissima e istruttiva, che in questo periodo di pandemia ci ha davvero rallegrato.



LO SAPEVATE CHE... la Cappella degli Scrovegni è oggi uno dei musei più famosi di Padova; è conosciuta da tutti con il cognome del suo committente Enrico ed è intitolata a Santa Maria della Carità. In tutto il mondo la conoscono per lo straordinario ciclo pittorico realizzato da Giotto, che rappresenta il massimo capolavoro dell'artista e testimonia la rivoluzione che il pittore toscano portò nell'arte occidentale. Pochi sanno che Giotto impiegò solo due anni, tra il 1303 e il 1305, a dipingere l'intero ciclo che, sull'intera superficie interna della Cappella, narra la Storia della Salvezza in due percorsi: il primo con le Storie della Vita della Vergine e di Cristo dipinto lungo le navate e sull'arco trionfale; il secondo inizia con i Vizi e le Virtù e si conclude con il maestoso Giudizio Universale in controfacciata.



E' un capolavoro mondiale che chiunque vada in visita a Padova dovrebbe correre ad ammirare.

IL PROGETTO ORIENTAMENTO QUEST'ANNO SI E' APERTO ALLE CLASSI SECONDE IN MODO SIGNIFICATIVO. E UNA DELLE ESPERIENZE PIU' INTERESSANTI, PER I RAGAZZI, E' STATA UN LABORATORIO DI SARTORIA

TUTTI A SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO

di Vittoria Cattacin e Asia Sibona, classe 2 A

Tutti a scuola di taglio e cucito. Sabato 14 maggio nella nostra scuola Secondaria è stato organizzato un insolito laboratorio di sartoria, grazie a Confartigianato e all'azienda La Pony di Noventa Vicentina e al suo titolare Riccardo Barbatto.

Prima di iniziare il laboratorio, abbiamo fatto ricreazione in anticipo e poi siamo andati in palestra dove abbiamo incontrato il signor Riccardo, sua moglie Cecilia Zarantonello e altre due signore, Sonia Berton e Maria Edda Veronese, che lo hanno aiutato nell'insegnare a noi ragazzi come realizzare una maglietta personalizzata.

In palestra erano stati preparati otto tavoli e sopra a ognuno c'erano delle borse con all'interno due pezzi di carta, un pezzo di stoffa, delle forbici e un metro da sarta. La professoressa che ci ha accompagnati ci aveva detto di metterci a coppie, un maschio e una femmina per tavolo. All'inizio i signori ci hanno fatto riunire attorno a una lavagna e ci hanno spiegato come prendere

le misure della maglietta, anche se non è stato molto semplice. Dopodiché ci hanno fatto vedere come tracciare le misure su un foglio simile alla carta da forno.

Una volta tracciate le linee abbiamo tagliato la carta della manica della maglietta, poi abbiamo tagliato a metà la carta del resto della maglietta; con degli spilli l'abbiamo fissata sulla stoffa che poi siamo andati a tagliare.



Abbiamo messo tutto

dentro il sacchetto che ci avevano dato all'inizio, insieme al nostro nome e l'abbiamo lasciato sopra al tavolo. In questo modo i titolari dell'azienda hanno potuto portare in fabbrica da loro tutti i materiali e cucirci la maglietta, tagliata secondo le nostre misure. Poi sabato 28 maggio tutte le classi seconde si sono riunite in aula magna per la consegna delle magliette, sulle quali erano stati applicati i loghi della scuola e della "Confartigianato" di Vicenza. In quell'occasione abbiamo visto

tutti insieme anche un video realizzato dal professor Di Ioia, che ha filmato le attività dei quattro laboratori delle seconde, A, B, C e D, compresa la parte in cui le nostre magliette sono state cucite.

Il lunedì successivo, poi, dopo la ricreazione tutte le classi seconde sono uscite in cortile, indossando la maglietta fatta nel laboratorio di sartoria, e il professor Di Ioia ci ha fatto una foto di gruppo sulle scale.

Questa esperienza è stata divertente e interessante e probabilmente sarà utile per il nostro futuro.



I ragazzi, in aula magna, ritirano le magliette rifinite e personalizzate



UN'ESPERIENZA CHE HA STIMOLATO LA MANUALITA'

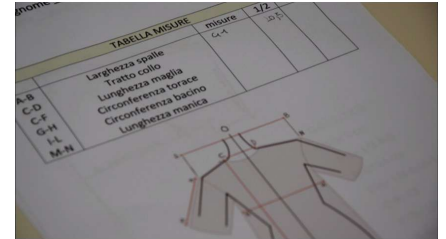


“Mi è piaciuto molto il fatto che ci hanno insegnato a prendere le misure e a tagliare la stoffa, perché in futuro ci potrebbe servire”. SARA

“Mi sono divertita molto ma soprattutto mi è piaciuto che abbiamo imparato a fare una cosa nuova!” MELISSA

“Questo laboratorio è stata una bella occasione per imparare qualcosa di nuovo facendo pratica. E' stata una soddisfazione essere riuscita a fare una maglietta e mi piacerebbe poterlo rifare”. ESTER

“Il lavoro di sartoria era abbastanza difficile quando dovevamo disegnare sul foglio, perché non si capiva bene come fare. Però ci hanno dato una mano e così è stato anche divertente realizzare la maglietta che poi ci hanno regalato” JUSTIN



“Il laboratorio di sartoria è stato un'esperienza molto divertente e interessante, che ci ha mostrato com'è lavorare manualmente, cosa che a causa della tecnologia avviene sempre meno. Per chi vorrà intraprendere questa strada è stato davvero utile e io rifarei sicuramente questa esperienza” EDOARDO



“Il laboratorio è stato interessante e affascinante ma non fa per me perché si deve essere molto precisi nel misurare e nel tagliare. Però mi è piaciuto lo stesso”. DJIBI



“E' stato un progetto molto bello perché abbiamo creato una maglietta con degli specialisti e usando le forbici e il metro. Grazie a questo progetto ho migliorato il mio livello di manualità. un giorno potrebbe tornarmi utile e magari piacermi ancora di più”. ZAINAB

“All'inizio non ero tanto convinta perché avevo molta paura di sbagliare durante i passaggi. Infatti poco dopo ho sbagliato a tagliare una parte di foglio... però è stato bello perché, anche se per poco tempo, ha aumentato il mio livello di manualità”. LINDA

“Secondo me la cosa più interessante del laboratorio è stata la manualità, cosa si doveva fare prima di mettere mano sulla stoffa... non pensavo che servissero così tanti passaggi per fare una maglietta, soprattutto senza scritte”. ANDREA



“E' stata un'esperienza che ci ha aiutati ad allenarci con i lavori manuali e di precisione. Noi che non ci esercitiamo spesso con la precisione, l'abbiamo trovato difficile ma praticando di più saremmo pronti per ripetere una bellissima esperienza come questa”. EMMA

“Il progetto mi è piaciuto molto: all'inizio quando la signora spiegava come fare la base per la maglietta io non avevo capito niente ma poi con il loro aiuto sono riuscita a disegnarla e a ritagliarla sulla stoffa. Poi l'hanno cucita loro e ce l'hanno regalata”. DENISE



“Io ho lavorato da solo ma la signora che ci ha spiegato come fare una maglietta mi ha aiutato: prima si dovevano prendere le misure, dopo si doveva disegnare su un foglio che avevamo in dotazione. Dato che non siamo riusciti a finirla, le hanno finite loro e ce le hanno regalate qualche tempo dopo, in aula magna”. FILIP



a cura della classe 2C

Nel nome del progetto Continuità d'Istituto, i vari ordini di scuola imparano a conoscersi I PICCOLI DELL'INFANZIA ALLA SCOPERTA DELLA DE AMICIS DI SALINE

di Francesca Berardo, Giulio Pellegrin, Giovanni Munari e Giacomo Gnobi, classe 5 D Primaria Saline

Giovedì 12 maggio i bambini della futura classe prima sono venuti a visitare la nostra Scuola Primaria di Saline. Si tratta di 18 bambini provenienti dalle Scuole dell'Infanzia "Vita Gioiosa", "Papa Giovanni XXIII" e di due bambini provenienti da Comuni limitrofi.

Noi "grandi" eravamo emozionati!

Prima che arrivassero, complice il bel tempo, abbiamo portato 18 banchi in giardino, sulla piattaforma, per ricreare "un'aula all'aperto", composta da due zone: un angolo-lavoro con i banchi e un angolo-lettura sotto gli alberi, con delle copertine stese sul prato.

Verso le 8:30 sono arrivati i primi due bambini da fuori comune e noi nel frattempo abbiamo creato dei cappellini di carta per loro per via del forte sole. Poi sono arrivati i bambini della Scuola "Vita Gioiosa" e per ultimi quelli della Scuola "Papa Giovanni XXIII" con il pulmino. Ogni bambino era affidato a uno di noi, che aveva il compito di aiutarlo e controllarlo: abbiamo fatto loro da "tutor".



La maestra Cristina ha letto un libro, sotto agli alberi, intitolato "Tanti e diversi, la varietà della vita sulla terra" di Nicola Davies, pubblicato da Editoriale Scienza. Il libro racconta della biodiversità e del fatto che, anche se noi umani ci crediamo superiori, siamo una delle tante specie esistenti, facciamo parte della biodiversità di questo pianeta e dipendiamo da essa: da soli non potremmo farcela! Dopodiché abbiamo fatto punteggiare ai bambini degli animaletti che rappresentano le nuove specie scoperte negli ultimi cinquant'anni, che poi hanno incollato in un segnalibro.

Li hanno poi consegnati alle maestre che li hanno plastificati.

Poi abbiamo fatto merenda. La merenda è stata offerta dai nostri genitori. I bambini piccoli hanno giocato insieme a noi grandi. Dopo la ricreazione abbiamo completato una bustina-raccoglitrice (che avevamo preparato in precedenza durante l'ora di arte) su cui abbiamo fatto mettere due occhietti mobili per ricreare una simpatica paperella. Alla fine, nella zona lettura, la maestra ha distribuito le matite di eTwinning bianche con il nome dei nuovi bambini stampato color oro. I "piccoli" hanno messo tutto nella busta compreso il segnalibro plastificato. Dovranno riportare tutto a settembre.

Abbiamo notato fra loro un bambino particolarmente vivace: non stava mai fermo e continuava a ripetere parole incomprensibili. Una volta ha dato anche un calcio ad Alessandro (il suo tutor) e lo ha colpito con il suo camioncino giocattolo. Gli altri bambini invece erano abbastanza tranquilli.

Secondo noi i progetti Continuità sono delle belle esperienze anche per iniziare a conoscere gli insegnanti e la nuova scuola.



PROVE INVALSI, PROVE DI FUTURO

Le Prove Invalsi sono conosciute da tutti e le fanno tutte le classi 2^a e 5^a Primaria di tutte le scuole d'Italia, negli stessi giorni. Anche noi alunni di classe 5^a di Saline abbiamo eseguito le Prove: sono state faticose ma siamo riusciti a completarle.

I maestri che ci hanno somministrato le prove erano di altre classi e di altre materie. Ovviamente il giorno della prima prova (inglese) avevamo l'ansia alle stelle!

5 maggio = **Inglese**

Nella prova Invalsi di Inglese c'erano due parti, una di *reading* e una di *listening*. Avevamo 30 minuti di tempo per ogni prova e una pausa tra una prova e l'altra di 15 minuti. A nostro parere la prova più facile era quella di *reading*. Nella prova di *listening* parlavano velocemente e si capiva poco. Il maestro Giovanni ci ha somministrato le prove.

6 maggio = **Italiano**

La prova di Italiano era formata da tre parti, c'erano due racconti e una prova di grammatica, avevamo 75 minuti di tempo. Non c'erano pause, era molto lunga e c'era molto da leggere. A nostro parere la parte di grammatica era la più semplice perché erano tutte cose che sapevamo. Alla fine c'era anche un questionario da compilare, per il quale avevamo a disposizione 10 minuti. La maestra Concetta ci ha somministrato la prova.

9 maggio = **Matematica**

La prova di matematica era formata da una sola parte, con 75 minuti di tempo per completarla. Bisognava essere molto intuitivi e riflettere bene. Anche in questa ultima prova non c'erano pause. A nostro parere è stata la prova più difficile perché c'erano alcune domande a trabocchetto e molti ci sono cascati. Anche qua c'era un questionario di 10 minuti. La maestra Barbara ci ha somministrato le prove. Comunque nell'ultima prova l'ansia era diminuita parecchio.

Alle medie sappiamo che sarà tutto più complicato e i compiti saranno molti di più ma ormai siamo grandi e siamo in grado di arrangiarci e di impegnarci nello studio.

Grazie alle Prove Invalsi riusciremo a capire se siamo migliorati nel corso degli anni e quindi anche questi "esamini" sono utili alla nostra crescita e alla nostra formazione

Mia Pellegrin e Giulio Carazzato, classe 5 D Primaria Saline

PICCOLI COLTIVATORI CRESCONO

In attesa di partire, il prossimo anno, con il progetto dell'orto verticale, gli alunni di quinta della De Amicis di Saline si sono divertiti a scoprirsi con piacere giovani contadini in erba.

Di fianco alla nostra scuola c'è un orto verticale, ma visto che non siamo riusciti ad utilizzarlo per quest'anno, la maestra Michela, nei primi di maggio, ci ha fatto provare l'esperienza della semina. Bisognava portare un vasetto con il buco (per fare uscire l'acqua in eccesso) con un po' di terra dentro.

La nostra maestra ha portato dei vasetti di carta riciclata (come quelli delle uova) con dentro una capsula di terriccio disidratato e un sacchettino di semi e del concime. Ognuno ha ricevuto dei semini diversi: carote, timo, basilico, rucola, crescione, prezzemolo, cavolo, lattuga, coriandolo, melanzana, cavolfiore, peperoncino, barbabietola...

Abbiamo letto le istruzioni riportate nei cartellini di ciascuna pianticella: tempo di germinazione, di rinvaso e di raccolta

Il procedimento era facile:

- tirare il vasetto fuori dalla scatola, e prendere il cartellino,
- tirare fuori dalla scatola la cialda di terra,
- mettere l'acqua dentro la ciotolina e poi mettere la cialda all'interno,



- mettere il terriccio dentro il vasetto lasciare 1 cm di altezza,
- mettere i semi e alla fine coprire ancora con altro terriccio
- fare un buco dentro alla terra del vaso
- seppellire il tutto
- aspettare e dare da bere.

Abbiamo poi messo tutte le piantine sul balcone alla luce.

Purtroppo una piantina è deceduta perché ha preso la muffa.

Questa esperienza ci ha fatto divertire e scoprire tante piante che non conoscevamo.

Se fate anche voi questo gesto potrete aiutare a salvare il pianeta e avrete un fantastico orto con tante piantine diverse che avrete fatto nascere voi!

Nicolò Miatton, Edoardo Gemetto, Emanuele Destro e Mattia Tenu, classe 5 D Primaria Saline

SEMPRE PROVARE PRIMA DI RINUNCIARE

di Francesco Fontana, classe 1 B

Io consiglio vigorosamente di provare le cose prima di giudicarle, se no, se praticate uno sport, potreste perdervi delle medaglie, degli applausi e anche la gloria di salire sul podio. Perciò, anche se voi vi definite scarsi, provateci!

Per esempio io il 29 maggio dovevo andare a una gara di Karate, anche se contro la mia volontà: se io avessi deciso di non andarci, le tre medaglie di bronzo e quella d'argento me le sarei sognate. Mi sono convinto ad andarci grazie ai miei genitori: se loro vi supportano, vi incoraggiano, si preoccupano per voi, potete dire che avete degli ottimi genitori.

Ora però passiamo a vedere come si è svolta la mia mattinata dalle 9.00 alle 14.00. Arrivato in spogliatoio, metto sulla sedia la mia roba ed entro nella palestra dove si svolgerà la gara. Prima di cominciare, l'organizzatore della gara ha regalato una bottiglia di vino allo staff medico composto da quattro persone.

Una volta cominciata la gara sono stato uno dei primi a essere chiamato, ho fatto il mio katà inventato, ma il problema è arrivato più tardi: una volta finita quella specialità mi sono andato a sedere per aspettare che mi chiamassero per la gara successiva, però ho dovuto aspettare un'ora e mezza prima che ciò accadesse. Quindi nel mentre giocavo a "schiaffetta" con un mio amico di nome Filippo e le partite le ho vinte tutte io.

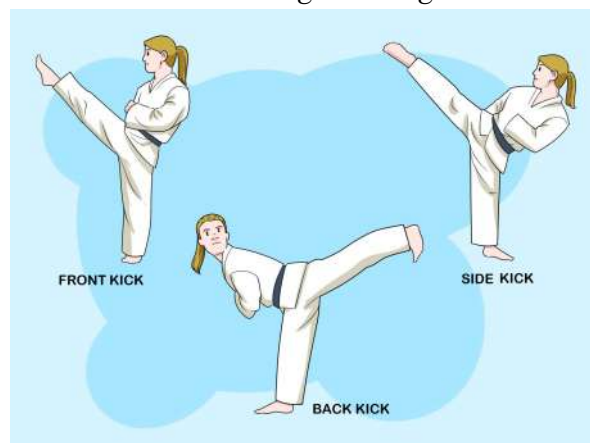


Passati quei novanta minuti di attesa, finalmente mi hanno chiamato a fare il combattimento dimostrativo e sono arrivato terzo fra le cinture verdi: non credo di essere arrivato sul podio perché sono forte, ma perché sono grande e impedisvo in parte ai miei avversari di fare le mosse che volevano. Mentre combattevo per arrivare in finale, per sbaglio ho tirato un calcio in faccia al mio avversario che era lo stesso con il quale avevo giocato a "schiaffetta" e io non ho un piede piccolo, infatti porto il 48,5 di scarpe! Per fortuna non gli ho fatto tanto male, se no sarei stato

squalificato.

Non appena la premiazione è terminata, sono tornato a sedermi e ho aspettato due ore prima che mi chiamassero ancora; nel mentre ho giocato ancora a "schiaffetta" per ammazzare il tempo. Io e il mio compagno di squadra eravamo stati chiamati per il kata a coppie, eravamo arrivati a pari merito con un una coppia avversaria, ma avevamo perso gli spareggi, quindi eravamo passati da secondi a terzi, guadagnando la medaglia di bronzo anche se meritavamo quella d'argento. L'argento per me sembrava solo un miraggio, ma una volta arrivato all'ultima specialità sono arrivato primo a pari merito con una ragazza molto coordinata nei movimenti e quindi naturalmente mi sono piazzato al secondo posto, ma non mi interessava: avevo la medaglia d'argento ed ero fiero di me! In quell'istante, ho pensato a cosa mi sarei perso se fossi rimasto a casa e ho realizzato che bisogna sempre tentare e mai tirarsi indietro, anche se non si vince niente. Avendo partecipato alle gare sono stato sicuramente meglio di chi non ha neanche provato a gareggiare.

Letto, se pratici uno sport, partecipa e non ti tirare mai indietro perché è quando si partecipa che si fanno nuove esperienze. Spero che potrai trarre consiglio dal mio articolo.



TUTTOTORNEI, LE FINALISSIME

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE 'A. FOGAZZARO'
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

TUTTOTORNEI

I TORNEI SCOLASTICI PRIMAVERILI

AL TEMPO DEL COVID

INDIVIDUALI E A COPPIE CON DISTANZIAMENTO

BADMINTON 01	PING PONG	FRISBEE 01	CALCIORAILLITA
TIRO CON L'ARCO	SHANGAI	GIOCOLERIA 01	FRISBEE 02
LANCIO DEL VORTEX	BASKET 01	INDIACA	SCACCHI
FUNICELLA 30 SECONDI	DAMA	FRISBEE 02	CALCIO 01
CALCIO 02	CORSA VELOCE	PALLAVOLO 01	CERCHIO ROTANTE
GETTO DEL PESO	CALCIO 02	BADMINTON 02	BOCCE
SALTO IN LUNGO	FUNICELLA 02	BOWLING	BASKET 02
HULA HOOP	PALLAVOLO 02	STAFFETTA VELOCE	
GIOCOLERIA 02	TIRO AL BARATTOLO		

Grande entusiasmo e partecipazione per le tante sfide che hanno caratterizzato l'edizione 2022 di TuttoTornei, l'insieme dei tornei sportivi scolastici primaverili a coppie e individuali (con rigoroso distanziamento, causa Covid) organizzati dal prof di educazione fisica. La scelta, per i giovani atleti in gara, è stata vastissima e ha compreso, tra le altre, prove di atletica, giochi con la palla, giocoleria, prove di abilità a tempo e di precisione.

Dopo la fase delle prove svolte di settimana in settimana, tutte nell'orario di lezione del mattino, per le finalissime del mese di maggio e a inizio giugno gli atleti qualificati sono stati convocati a scuola nel primo pomeriggio, per confrontarsi con i migliori delle diverse classi.

Sfide varie e divertenti, con graduatorie quotidianamente aggiornate dal prof, che nei dettagli hanno riguardato le seguenti discipline: **Badminton individuale e in coppia, Basket Giro d'Italia, Calcio 10 rigori, Calcio passaggi, Cerchio rotante, Corsa veloce individuale e a staffetta, Frisbee a distanza e a tempo, Funicella 30"**, **Getto del peso, Hula hop, Giocoleria palloncini, Lancio del vortex, Pallavolo in coppia, Salto in lungo, Tiro con l'arco e al barattolo.**



E una volta terminate le sfide, che sono state soprattutto un modo per stare insieme a scuola anche di pomeriggio, medaglie e premi per i tanti che hanno messo tutto il loro impegno nelle attività proposte.

E per finire in bellezza, anche la Grande Lotteria Sportiva del Prof! Per tutti gli alunni delle prime e delle seconde, appuntamento al prossimo anno scolastico... per quelli delle terze resterà il ricordo di un modo di fare educazione fisica diverso dal tradizionale.

LO SAPEVATE CHE... il Multisport sta diventando una pratica sportiva sempre più amata e consigliata dagli esperti. Per quanto riguarda i più giovani, permette infatti di coniugare l'esperienza educativa con quella formativa che la pratica sportiva favorisce.

Lo sport, si sa, è in grado di unire l'apprendimento tecnico e quello ludico, che per i più giovani è sempre accattivante, con un percorso educativo preciso.

Il Multisport coinvolge, infatti, la persona in tutti i suoi aspetti, fisico, razionale, emotivo, relazionale e richiede il rispetto di regole che sono condizione, per ogni bambino, di esprimersi.

Tra gli atleti adulti, oggi, ce ne sono diversi che quale allenamento per la propria disciplina (che sia calcio, corsa, atletica, sport di squadra) scelgono di integrare la propria specialità con quella del Multisport per avere stimoli differenti per il proprio fisico e notevoli benefici per la propria salute e per la forma fisica.



MAESTRI PER UN GIORNO, CHE EMOZIONE!



Noi, piccoli maestri di educazione fisica. E che emozione fare i maestri per un giorno! Da un po' di tempo, all'incirca dal 22 marzo, la maestra Michela ci ha fatto fare un'esperienza nuova: i "maestri di ginnastica". E ci darà pure il voto finale sulla nostra lezione!

I primi maestri sono stati Luca e Giacomo.

Ora facciamo ginnastica fuori nel nostro cortile, ed è

molto divertente perché si sta all'aperto, quando hai sete puoi entrare in classe e bere e c'è anche aria fresca, qualche volta. Però non c'è molto spazio: per esempio quando usiamo i palloni possono incastrarsi negli alberi o andare a finire nel campo dei vicini. Inoltre uno degli svantaggi è che devi andare in palestra a prendere gli attrezzi.

Invece in palestra è tutto molto spazioso, abbiamo le porte da calcio e i canestri da basket, puoi prendere gli attrezzi molto velocemente. Il problema è che sudi tanto perché fa molto caldo, tanto che ti devi cambiare le scarpe ogni volta e ti devi portare l'acqua se hai sete.

ieri è toccato a noi fare i maestri ed è andata molto bene: abbiamo fatto un esercizio di corsa, un altro con le palle (chi aveva dalla sua metà campo più palloni perdeva). L'ultimo esercizio prevedeva di fare canestro: lì molti hanno avuto difficoltà!

Il 29 marzo un altro gruppo di maestri ha fatto fare le flessioni (alcuni hanno fatto tanta fatica), poi ha fatto fare dei tiri in porta e dei tiri per buttare giù i birilli.

La lezione è andata molto bene ed è stata molto divertente.

A Marco invece non è andata molto bene: si è trovato da solo in quanto il suo compagno di squadra era assente. All'inizio era spaesato e non è riuscito ad organizzare più di 5 minuti di gioco. Poi un compagno gli è venuto in aiuto ed è riuscito a completare l'attività!



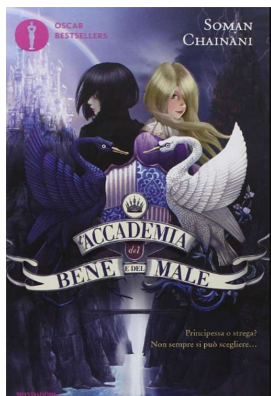
Questa esperienza ci è piaciuta molto perché ci siamo sentiti "protagonisti". Tuttavia ci siamo resi conto di quanto sia difficile fare l'insegnante perché bisogna sempre pensare agli alunni che hai ed essere in grado di cambiare l'attività, se serve!

di Tommaso Taloni, Davide Gambalunga e Marco Minzon, classe 5 D Primaria Saline



TANTI CONSIGLI PER BUONE LETTURE

L'ACCADEMIA DEL BENE E DEL MALE



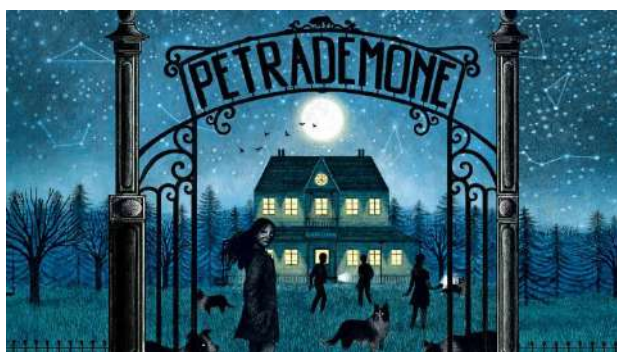
Questo romanzo, scritto da Soman Chainani, narra di due ragazze: Sophie e Agatha, che vengono ammesse alla famosa Accademia del Bene e del Male (cioè due scuole: quella del bene dove si insegna un futuro da eroi e quella del male dove si insegna un futuro da cattivi delle fiabe).

Sophie, gentile ed educata, viene inaspettatamente ammessa alla scuola del male, mentre Agatha, scontrosa e un po' dark, in quella del bene.

Questo libro è davvero magico e la suspense è a un livello altissimo; in più, ci sono molti colpi di scena che ti faranno aumentare la voglia di continuare a leggere. È adatto a tutte le età e lo consiglio perché ti conquista già dal primo libro della saga... ma non si può spiegare la sua bellezza in poche righe, perciò lo posso solo consigliare vivamente ai lettori a cui piace leggere romanzi d'avventura e fantasy!

E ora non mi resta che aggiungere: BUONA LETTURA!

Emma Bisson, 1 B



LA SAGA DI PETRADEMONE

Ami il fantasy e sei alla ricerca di una saga appassionante come quella di *Harry Potter*? **Petrademone** di Manlio Castagna è il fantasy *made in Italy* che fa per te.

Questa saga è composta da tre volumi che rappresentano i primi libri per ragazzi scritti da Manlio Castagna, scrittore salernitano che da anni collabora all'organizzazione del Giffoni

Film Festival (il festival dei film per ragazzi forse più famoso al mondo) del quale è vicedirettore artistico. Manlio Castagna, inoltre, è anche un critico cinematografico, un fotografo, uno sceneggiatore e un regista.

La sua saga **Petrademone** è composta da tre volumi, pubblicati dal 2018 al 2019, e fin dall'inizio è stata paragonata alla fortunata saga di *Harry Potter*, conosciuta e amata dai lettori di tutto il mondo.

I tre volumi che compongono la saga sono:

- ⇒ *Petrademone: Il Libro delle Porte*
- ⇒ *Petrademone: La terra del non ritorno*
- ⇒ *Petrademone: Il destino dei due mondi*

Il libro delle Porte è un primo sguardo al mondo di Frida, la giovane protagonista, che ha da poco perso entrambi i genitori, in seguito a un incidente. Dopo essere rimasta orfana, Frida va a *Petrademone*, la tenuta dei suoi zii, un luogo nel quale, scoprirà presto, accadono cose misteriose. Durante la sua permanenza Frida, insieme a tre nuovi amici, scopre di essere la *prescelta* per salvare l'umanità da un mondo parallelo al suo ed estremamente malvagio.

Nel secondo romanzo della saga, **La terra del non ritorno**, Frida si trova nel mondo scoperto nel libro precedente e, in compagnia dei suoi amici, si incammina nei regni di *Amalantrah* per salvare *Il Guaritore* e tutti i cani scomparsi.

Nel terzo capitolo della saga, **Il destino dei due mondi**, Frida e i suoi amici si trovano a dover affrontare l'armata del Male, capeggiata dalla Signora degli Urde che sta portando morte e distruzione sia nel mondo di Petrademone che sulla Terra.

Non vogliamo dirti altro e se abbiamo stuzzicato la tua curiosità, caro lettore, ricorda che puoi trovare questi libri nella nostra Biblioteca scolastica.

Amante ed esperto di cinema, Castagna è anche autore del libro **116 film da vedere prima dei 16 anni**, in cui presenta in maniera chiara e accattivante quelli che lui ritiene i film che ogni adolescente dovrebbe vedere prima di diventare grande. È una sorta di manuale del giovane cinefilo che vi farà scoprire tantissimi film che di sicuro non conoscete.



I docenti referenti della Biblioteca

SERIAL TV, CHE PASSIONE!



STRANGER THINGS

Stranger things è una serie abbastanza popolare tra noi ragazzi. La trama: il dodicenne Will Byers, di ritorno da una partita con i suoi amici, sparisce. Nel mentre, una ragazza, Undi, dotata di poteri paranormali, crea un incidente nel laboratorio in cui si trova per fuggire. Mike, Dustin e Lucas sono i migliori amici di Will e durante le loro ricerche si imbattono in Undi, (il nome deriva dal numero che ha tatuato sul braccio). Intanto Will si trova nel sottosopra (un'altra dimensione), rapito da una strana creatura chiamata demogorgone, e cerca di mandare alcuni segnali a sua madre attraverso il telefono e le luci di casa. È Undi ad aiutare i ragazzi e Will. Loro si organizzano con altre persone (Joyce, Hopper, Jonathan, Nancy e Steve) per entrare grazie ai poteri di Undi nel sottosopra e salvarlo. Nel frattempo, il dottore responsabile del laboratorio in cui si fanno esperimenti sui bambini, cerca di catturare Undi e nel mentre un mostro divora le persone. Riescono a salvare Will e poco dopo il salvataggio Undi riesce a distruggere grazie ai suoi poteri il mostro. Accadono anche altre cose, ad esempio Will ritorna nel sottosopra, iniziano storie amorose tra Mike e Undi e anche tra la nuova ragazza, Max, e Lucas, oppure tra Dustin e Nancy. Le cose più interessanti sono nella quarta stagione ma... NIENTE SPOILER!

A parer mio, questa serie merita di essere rivalutata: è interessante, coinvolgente e stimolante. Ho iniziato a vederla nel 2016, l'anno in cui è stata creata e ha iniziato a spopolare tra i ragazzi. Sinceramente all'inizio non mi interessava e neanche mi piaceva, però con il tempo la serie ha appassionato anche me.

Dove si può vedere? La si può vedere su Netflix (a pagamento) oppure su un'altra app (legale) gratis chiamata: Veezie.st, ma io, disgraziata come al solito, non riesco a vedere

nessun episodio in quell'app, però agli altri funziona.

Tornando al tema Stranger things, gli attori pochi anni dopo hanno iniziato a essere gli idoli dei ragazzi, ancora al giorno d'oggi! Molti ammirano Millie Bobby Brown, l'attrice che interpreta Undi, Finn Wolfhard, che recita nel ruolo di Mike, e Noah Schnapp, Will. Altri sono follemente innamorati del personaggio Max, che in qualche modo li rappresenta, altri si riconoscono in Dustin o Lucas. Io invece mi identifico un po' con tutti i personaggi e stimo molto Millie Bobby Brown.

Jasmina Reka, 1 B

UNA MAMMA PER AMICA



La storia parla di Lorelai, ragazza rimasta incinta a 16 anni, e della figlia Rory, che si trasferiscono in un piccolo paesino del Connecticut negli Stati Uniti. La serie inizia con la figlia di 16 anni e la madre di 32. Lorelai cerca di essere sempre un esempio per sua figlia; è indipendente, anche se è cresciuta in un ambiente agiato. Quando però Rory riesce a entrare in un prestigioso liceo, la madre non ha abbastanza soldi per la retta, quindi chiede un prestito ai suoi genitori, in cambio di una cena alla settimana, più precisamente il venerdì. La serie ha 7 stagioni con 22 episodi l'uno, sono all'incirca 150 episodi e si può tranquillamente vederla su Netflix. Potrei sembrare pazza se vi dicessi che l'ho vista circa 8 volte. Questa serie ha un sequel che è stato girato 10 anni dopo la sua fine, prevedono anche un'altra stagione che verrà però girata tra un po' di tempo, visto che l'attrice che interpreta Rory è aspetta un bambino. Ha dichiarato però che, appena si sarà ripresa dal parto, si metterà subito all'opera. Credo che questa serie sia fantastica e ha una parte del mio cuore visto che passavo la domenica con mia mamma a guardarla quando avevo all'incirca 5 anni.

Nicole Marchesin, 2 A

ANIMALI FANTASTICI: I SEGRETI DI SILENTE (no spoiler)



Dopo quattro anni e mezzo è tornato nelle sale cinematografiche un nuovo lungometraggio firmato Wizing World. Il film in questione è il terzo capitolo della saga (non tanto fortunata) di “Animali fantastici” e si intitola “Animali fantastici – I segreti di Silente”.

Il film già dalla partenza è stato difficile da realizzare perché l’attrice che interpreta Tina Goldstein, Katherine Waterston, aveva preso il Covid e, da lì in poi, ha avuto una sfilza di imprevisti tanto da permetterle di comparire nel film solo nel finale, con uno scambio di battute con Newt Scamander, suo futuro marito.

Nel film c’è anche un’altra assenza: quella di Nagini, un personaggio secondario, ma sempre vicino a Credence, uno dei protagonisti. Per non parlare della mancanza principale, quella di Johnny Depp nei panni di Gellert Grindelwald, il cattivo della saga, allontanato dagli Studi della Warner per i suoi problemi personali con l’ex moglie Amber Heard.

Non potendo ignorare un personaggio così importante, a calarsi nei panni di Grindelwald è stato Mads Mikkelsen, attore più posato dello strampalato e bizzarro buon vecchio (non tanto) Depp. Personalmente ho visto un Grindelwald

migliore in quello interpretato da Mikkelsen, che rende più credibile l’amore fra lui e Silente, interpretato da Jude Law.

Terminati i problemi di realizzazione, apriamo una parentesi per la trama, semplice ma efficace: l’elezione per il nuovo “pezzo grosso” della comunità magica. I candidati sono Vicentia Santos e Liu Tao, ai quali dopo si aggiungerà Grindelwald, per prendere il potere legittimamente e non con la forza. Corre l’anno 1932, in Germania, e Newt crea una squadra composta da: un babbano (Jacob Kowalski), l’assistente di Newt (Bounty), una professoressa (Lally Hicks), un occlumante (Yussuf Kama) e suo fratello Tisius.

Il film è scorrevole e stupendo per gli effetti visivi, ma con tante sbavature in piccolezze sulle quali è difficile, per un esperto, chiudere un occhio. Non l’ho ancora scritto, ma è un enorme passo avanti rispetto al secondo film, “I crimini di Grindelwald”. Però c’è una cosa che invece è incerta: l’uscita dei prossimi due capitoli, visto che, in teoria, i film dovrebbero essere cinque.

La cosa la si può cogliere nel finale di questo film, piuttosto netto per un capitolo centrale di una saga. Questo perché, con l’uscita di quell’insensato secondo film, la saga è crollata. Tutto dipenderà dai guadagni al botteghino che, circa un mese fa, non erano alti. Così il prossimo film non è ancora stato scritto, né è stata decisa l’ambientazione.

Sinceramente io vorrei che la saga proseguisse perché quest’ultimo film mi è piaciuto, al contrario del precedente. E ora non ci resta che aspettare il nuovo gioco targato Wizing World: Hogwarts Legacy.

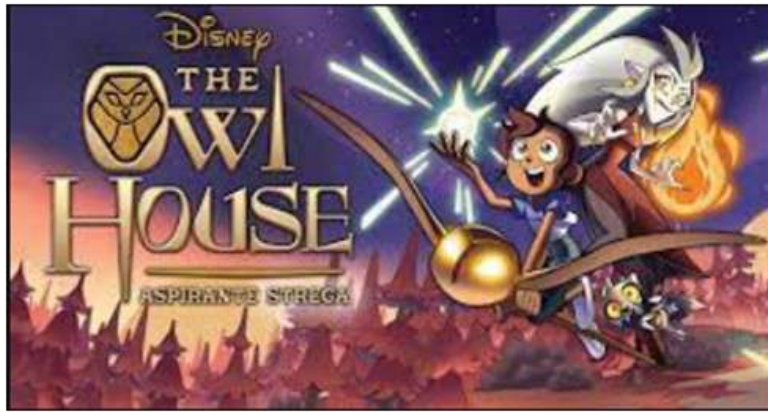
Armando Piccolo, classe 1 B

Animali fantastici (Fantastic Beasts) è una serie cinematografica fantasy diretta da David Yates, scritta da J. K. Rowling e prodotta da Warner Bros. Cominciata nel 2016 con **Animali fantastici: e dove trovarli**, è proseguita con **Animali fantastici - I crimini di Grindelwald** e poi con **Animali fantastici - I segreti di Silente**.

la saga è lo spin-off di Harry Potter ispirato al manuale di approfondimento **Gli animali fantastici: dove trovarli**, entrambi di J. K. Rowling. La serie è ambientata nel mondo magico, un universo condiviso con Harry Potter, ma una sessantina d’anni prima, dal 1926 al 1932. La trama racconta del magizoologo Newt Scamander nelle sue avventure in giro per il mondo in cerca di creature magiche e della sua missione, insieme ad Albus Silente, per contrastare l’ascesa al potere del mago oscuro Gellert Grindelwald

CARTOON CHE PASSIONE: LE AVVENTURE DI LUZ

The Owl House è creato dal Dana una ragazza, Luz, a cui piacciono cartoni animati, videogiochi. A scuola ne passa il tempo. Il cartone dell'estate quando dovrà partire per un campo estivo chiamato "Think inside the box", che letteralmente significa Luz non ci vuole



un cartone animato Terrace che parla di che ha circa 14 anni e se come Anime, videogiochi e libri di stregoneria ha le sue stesse è ambientato all'inizio sua madre le dice che un campo estivo chiamato 'the box', che letteralmente significa "pensa nella scatola". andare, quindi scappa

nella foresta e trova una casa, chiamata la casa abbandonata, con un portale dentro. Luz viene teletrasportata nelle Isole Bollenti, un mondo dove tutti sono streghe e stregoni con scuole di magia, congreghe e mostri. Appena arrivata, incontra Eda, una strega che ha come amico King, un cucciolo di titano che non può ancora praticare la magia. Tutti alle Isole Bollenti hanno le orecchie a punta, quindi si capisce che Luz è umana; viene vista dalle guardie che la portano al riformatorio, un posto dove le creature "diverse" vengono rinchiusi. Luz riesce a scappare e a liberare tutte le creature che erano state catturate dalle guardie di Belos, l'imperatore nonché capo di una delle dieci congreghe principali. Le congreghe sono gruppi di streghe e stregoni che praticano un tipo di magia: c'è la congrega degli illusionisti, la congrega dei curatori, la congrega delle pozioni, la congrega dell'oracolo, la congrega delle piante, la congrega dei costruttori, la congrega dei domatori di bestie, la congrega degli abomini, la congrega dei bardi e, la più importante, la congrega dell'imperatore. C'è solo un problema con tutte le congreghe, ovvero che, quando entri in una congrega, puoi praticare solo la magia della congrega in cui sei entrato/a. Dato che Eda non vuole limiti, non si è mai unita a nessuna congrega, quindi è ricercata in tutte le Isole Bollenti per essere La Donna Gufo. Luz comincia a vivere da Eda nella Casa Del Gufo con King e Goofy, che è un simpatico Gufo tubolare che parla e fa parte della casa. Luz entra nella scuola di magia Hexside dove sceglie di partecipare a tutti i corsi per diventare una strega potente. Ovviamente però lei non ha poteri dato che è un'umana, quindi fa magia con i glifi, ovvero dei disegni che se attivati e combinati possono creare incantesimi.

Il cartone mi è piaciuto soprattutto per la rappresentazione queer dei personaggi di Amity e Luz, oltre che per il fatto che tratta argomenti sensibili come l'abuso domestico e gli attacchi di panico nel caso di Hunter e per la storia di Eda e Rain.

Marianna Erbusti, classe 2 A

ALLA SCOPERTA DEL GIOCO DELL'OCA



C'è un gioco che mi piace molto. E' il Gioco dell'Oca e vi possono partecipare più giocatori: due, tre, quattro e anche più.

Ogni giocatore sceglie una pedina diversa e poi si comincia lanciando i dadi e di conseguenza ti può capitare un numero tra 1 e 6.

Vince chi arriva per primo al traguardo. Può però succedere che un giocatore resti bloccato per un turno o che debba restare fermo il giro successivo. Se invece sei fortunato, potresti anche avanzare di più caselle con un unico tiro di dadi.

Il Gioco dell'Oca è un gioco divertente a cui ci si può dedicare con la famiglia o con gli amici.

Ayoub El Bouhali, classe 1 B

LE AVVENTURE DI CHARLIE BARBASCURA

un racconto di Adja Amy Diaw, classe 1 C



Io mi chiamo Charlotte, detta "Charlie", Barbascura e, come dice il mio cognome, sono la figlia del temutissimo pirata Barbascura. Vi racconto cosa mi è successo qualche tempo fa. In quel momento stavamo scappando dalle navi della regina d'Inghilterra, dopo averle rubato un bel po' di soldi e gioielli (ho sempre odiato quella vecchia megera). Ci stavamo dirigendo verso le Americhe per tornare da mia madre e dai miei familiari. Se solo avessi saputo in che bizzarra avventura mi sarei cacciata! Il fatale giorno in cui successe il tutto era una giornata afosa e tranquilla e io mi stavo godendo il sole sul ponte della nave, quando notai dei grossi nuvoloni in avvicinamento. Corsi subito ad informare gli altri marinai, ma loro non mi diedero tanta importanza, dato che ero la più giovane e inesperta sulle condizioni del mare e sulle tempeste. Dato che loro non mi volevano ascoltare, andai direttamente da mio padre ad avvertirlo, ma lo trovai nel suo studio mentre contemplava una delle sue mappe del tesoro. Ma questa aveva qualcosa di diverso; non era rovinata e ingiallita come le altre, era bianca e lucida se fosse stata conservata e nascosta per anni.

Quando mio padre si accorse di me, mise subito via la mappa e mi guardò con il suo solito sguardo freddo. Gli chiesi della mappa, ma lui mi rispose che non c'era nulla di cui preoccuparsi. Stavo per insistere, quando improvvisamente sentimmo delle urla provenienti dal ponte.

Mi precipitai lì, mio padre subito dietro di me e con orrore vidi che una delle vele era stata squarciata da un fulmine e che l'albero maestro stava oscillando. Cercai di aiutare nei modi che potevo, ma ero troppo minuta e debole per essere di grande aiuto.

All'improvviso mi sentii trasportata di peso su una scialuppa di salvataggio e vidi che era stato mio padre. Mi consegnò la mappa che stava prima osservando e, guardandomi dritta negli occhi, mi disse: - Charlie, ascoltami attentamente. So che nessuno di questa nave si salverà, ma voglio che almeno tu lo faccia. Prendi questa mappa e trova il tesoro che io non sono mai riuscito a trovare nella mia vita.

Ero senza parole. Io? Dovevo trovare un tesoro? Da sola? Impossibile. Ero pronta a protestare, ma mio padre tagliò le corde che collegavano la nave alla scialuppa e io caddi in mare.

I nuvoloni coprivano completamente la luce ma riuscii lo stesso a vedere il volto sofferente di mio padre mentre mi augurava buona fortuna. Poi me ne accorsi: la nave stava lentamente dondolando, e con lei anche tutto l'equipaggio, compreso mio padre.

Mi accasciai sul fondo della scialuppa e mi misi a singhiozzare. Era tutto finito. Avevo perso mio padre, i miei "amici" e la mia "casa". Ero sola e non avevo più nessuno. Piansi così tanto che alla fine svenni per la mancanza di forze.

Quando mi svegliai, la mattina dopo, il cielo era sereno e mi trovavo su una spiaggia. Aspettate un minuto! Ero su una spiaggia?! E non sapevo neanche dove mi trovavo precisamente. Stavo per mettermi ad urlare, quando notai una piccola figura in mezzo alla boscaglia. All'improvviso cominciai ad avvicinarmi e io mi misi in posizione di difesa: notai che era solo una bambina di forse cinque o sei anni. Ora mi era davanti e la prima cosa che notai erano i suoi grandi occhi verdi, i suoi lunghi capelli rossi e ondulati e le tante lentiggini che aveva in viso. Sembrava quasi una bambola da quanto era adorabile. Mi si avvicinò lentamente e... mi mordicchiò una gamba.

Ahi! Al diavolo l'essere adorabile! Mi staccai di dosso la bambina e appena cercai di urlarle contro, con la coda dell'occhio vidi una freccia che arrivava nella mia direzione. Feci appena in tempo a schivarla, che mi arrivò alle spalle una seconda figura. Mi girai di scatto e vidi una ragazza identica alla bambina, che aveva circa la mia età.

Ero spaventata a morte, ma non lo diedi a vedere. La strana ragazza mi squadrò per un attimo per poi incominciare a parlare (sorprendentemente in inglese, ma io qui vi tradurrò): - Vattene dalla nostra isola se hai intenzione di continuare a vivere.

Ma che...? Che cosa era appena successo? Prima, una strana bambina mi aveva morso (era pure rimasto il segno da quanto forte mi aveva morso), poi una strana ragazza cercava di uccidermi con

una freccia (probabilmente avvelenata) e ora mi voleva allontanare? Eh no! Nessuno tratta Charlotte Barbascura come un rifiuto umano! Stavo per dirne quattro a quella insolente, quando sentimmo una specie di boato. La ragazza urlò di correre e tutta la mia rabbia se ne andò, sostituita dalla paura di morire. Dopo qualche minuto di corsa ci ritrovammo in un'immensa valle. Al suo centro c'era una gemma luminosissima che quasi mi accecò. Ci avvicinammo allo strano oggetto e all'improvviso i boati si placarono. Mi girai per controllare e vidi davanti ai miei occhi delle orrende creature completamente nere.



Mi voltai verso la strana ragazza, che in quel momento mi stava fissando intensamente. Stavo per chiederle cos'erano, ma lei mi precedette: - Sono Drun, delle creature magiche e misteriose. Succhiano via l'energia vitale dalle persone, uccidendole. Questa pietra li tiene alla larga e inoltre hanno paura dell'acqua.

Era una notizia interessante. Poi lei continuò: - Mi chiamo Leah e lei è la mia sorellina, Yara.

- Io sono Charlotte, ma puoi chiamarmi Charlie, se vuoi.

Quello fu l'inizio della mia vita con Leah e Yara. Una delle cose che imparai subito era che Yara adorava essere al centro dell'attenzione, e perciò non bisognava mai, ma dico mai, ignorarla. Un'altra cosa che avevo imparato era che i Drun diventavano cenere se gli si tagliava la testa. Leah mi insegnò inoltre come tirare con l'arco e a sopravvivere nella foresta. Per qualche mese la mia vita fu tranquilla (a parte per i giornalieri attacchi dei Drun) e quasi mi scordai della mappa di mio padre.

Un giorno la trovai nelle mani di Yara e gliela sottrassi subito. Quando la guardai per la prima volta dopo tanto tempo, la prima cosa che notai era che era un po' ingiallita. La seconda cosa era che la gemma segnata con la "X" era uguale alla gemma di Leah. Oh no! Il volere di mio padre era quello di trovare il tesoro e di portarlo sulla sua tomba. Ma io non potevo farlo, così avrei tradito la fiducia di Leah.

Ma non rimasi nei miei pensieri troppo a lungo, perché improvvisamente sentii un urlo provenire dalla spiaggia. Mi affrettai e vidi che ad urlare era stato un ragazzo morso da Yara (potevo sentire il suo dolore). Mi avvicinai e staccai la "bambina demonio" dal povero ragazzo. Mi guardò attentamente e poi disse (in inglese) quanto mi era grato per averlo aiutato. Disse di chiamarsi John e che la sua nave era affondata e lui era l'unico sopravvissuto. Non sembrava un cattivo ragazzo e poi la sua scialuppa era ridotta molto male.

Lo condussi al nostro rifugio e lo aiutai con le sue ferite. Leah arrivò poco dopo con la cena di quel giorno. Quando vide il ragazzo mi chiese chi fosse e che cosa ci faceva lì. Le spiegai che si chiamava John e che era un naufrago.

Le settimane a seguire con John furono fantastiche. Mi insegnò a pescare e un sacco di altre cose sul mare. Eppure, Leah sembrava odiarlo. Spesso non la capivo. Ma alla fine capii, solo troppo tardi! Era notte fonda e tutti stavamo dormendo; tutti tranne me, che non riuscivo a prendere sonno. Improvvisamente sentii degli strani rumori. Alzai lo sguardo e vidi che era John che cercava di prendere la gemma! In quel momento capii. A John era sempre e solo importato rubare la gemma per arricchirsi. Quel traditore!

- Hey - urlai. John si girò e sgranò gli occhi. Mi misi ad urlargli contro ma lui rimase calmo tutto il tempo. Quando ebbi finito di parlare, lui si mise a ridere: - Pensavi davvero che fossi naufragato qui per caso? Sono qui solo per la gemma. Diventerò ricchissimo e nessuno sarà ricco quanto me!

A quel punto si mise a correre. Era troppo veloce per me, ma l'inseguimento durò poco, perché improvvisamente John cadde a terra svenuto e un attimo dopo Leah scese da un albero. Cosa?

Questa ragazza non smetterà mai di stupirmi. Mi spiegò che si era svegliata a causa delle mie urla e dopo poco aveva capito la situazione. Quel ragazzo non le era mai piaciuto. Leah era semplicemente fantastica. Da quel giorno io, Leah e Yara vivemmo su quell'isola per qualche anno e alla fine riuscimmo a raggiungere le Americhe grazie all'equipaggio che si era portato con sé segretamente John e che aveva abbandonato.

Fine della mia storia...

- Quindi, nonna, eri un'avventuriera? - chiese Gaia, la mia nipote più giovane.

- Non proprio, tesoro-, le risposi.

- Quando sarò più grande, sarò proprio come la nonna! - esclamò Tom, il maggiore.

- Chissà - gli risposi, abbracciandolo.

IL SALT'INBANCO - Il Giornalino d'Istituto dell'Ic Fogazzaro di Noventa Vicentina

Direttore responsabile: Viviana Marcati

Comitato di redazione:

Sara Bellin, Elisa Marzari, Francesco Sacco, Emma Bisson, Armando Piccolo, Greta Ermetici, Francesca Berardo, Emanuele Destro, Giulio Carazzato, Nicolò Miatton, Irene Pantanali

Hanno scritto per noi su questo numero:

i docenti dei team Erasmus, la 5D Saline, la 3A-3B-3C-4B Cpl, la 1C-2C-3A-3C Secondaria, Francesco Sacco, Emma Bettella, Nicolò Trevisan, Giacomo Veronese, Linda Marchesin, Emma Rosina, Nicole Marchesin, Valerio Gherardo, Sara Bellin, Elisa Marzari, Davide Buttacci, Thomas Felici, Filippo Marcante, Irene Pantanali, Vittoria Cattacin, Asia Sibona, Mia Pellegrin, Emma Bisson, Armando Piccolo, Giulio Carazzato, Nicolò Miatton, Alessandro Muraro, Edoardo Gemetto, Emanuele Destro, Mattia Tenu, Francesca Berardo, Francesco Fontana, Tommaso Toloni, Davide Gambalunga, Marco Minzon, Jasmine Reka, Marianna Erbusti, Ayoub El Bouhali, Adja Amy Diaw



Questo numero è stato chiuso il 7 giugno 2022

Potete trovarci on line su www.icsnoventavi.edu.it

Per informazioni, contatti e collaborazioni: ilsaltimbanco@icsnoventavi.edu.it

Vi diamo appuntamento al prossimo anno scolastico!